

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Gennaio 2005

N. 1 ANNO XXII

Una copia
Euro 2,58

L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni

Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« Speciale
Suinicoltura
Biologica »

IN QUESTO NUMERO:

« **ADR:** nuova frontiera
professionale per gli Agrotecnici »

« Non c'è
pace fra gli ulivi,
di Gerico »



L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
 SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Mauro Bertuzzi, Pasquale Di Ferdinando,
 Alessandro Maraschi, Roberto Orlandi.

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile
 MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
 C.so Mazzini, 2 - Forlì
 Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 10 Gennaio 2005

« Sommario »

ATTUALITÀ

- 4** **ADR:** nuova frontiera professionale per gli Agrotecnici.
- 6** 2005: obiettivo **rintracciabilità**
- 8** Non c'è pace fra gli ulivi, di **Gerico**
- 10** La **Fidaf** ha compiuto sessant'anni
- 13** L'agricoltura chiude il 2004 con i conti in **rosso**
- 14** **Carabinieri** "custodi" dell'agricoltura

FIERE E CONVEGNI

- 16** Gli **appuntamenti fieristici** dell'anno insieme a...

LE RUBRICHE

- 30** Le **Aziende** informano
- 39** **Dicono di noi**
- 46** Vita dei **Collegi**
- 47** Il **Mercatino**

LO SPECIALE

- 20** Una **disciplina** a tutto campo
- 24** Per il **benessere** dell'animale

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 33** Arriva la **riforma** della previdenza
- 36** **Università** e Albo Agrotecnici: fioccano le convenzioni
- 38** Verso la professione di Agrotecnico: il **"corso-incontro"** di Oristano

L'AFORISMA DEL MESE

"NON C'È NULLA
 INTERAMENTE
 IN NOSTRO POTERE,
 SE NON
 I NOSTRI PENSIERI".

CARTESIO
 (FILOSOFO 1596/1650)

« ADR: nuova frontiera professionale per gli Agrotecnici »

L'INTRODUZIONE DI NUOVE PROCEDURE NELL'AMBITO EXTRAGIUDIZIALE, QUALI L'ADR (RISOLUZIONE ALTERNATIVA DELLE DISPUTE) AMPLIA ULTERIORMENTE LO SCENARIO PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

Il problema giustizia è diventato il "Problema" del nostro sistema paese. I Tribunali sommersi dalle cause civili e la durata ultradecennale dei procedimenti, hanno indotto ad una seria riflessione sugli strumenti di giustizia alternativa. In questo scenario si colloca anche la prospettiva della riforma del diritto societario.

Questa situazione ha portato nel corso degli ultimi anni ad una evoluzione normativa tesa a ridurre le liti ed il conseguente ricorso alla giustizia ordinaria. Fiscalmente attraverso i concordati, i condoni ed altro. Sul fronte della giustizia, con l'introduzione di norme dirette quali il patteggiamento, l'istituzione dei Giudici di Pace, ed il potenziamento degli strumenti extragiudiziali quali l'arbitrato, la mediazione e la conciliazione. In qualsiasi caso l'elemento caratterizzante è stato quello di affidare a terzi il giudizio e le decisioni sulle dispute.

Attualmente sono due i percorsi di accesso alla giustizia:

- accesso alla giustizia ordinaria che evoca e conduce al processo;
- accesso alla giustizia alternativa.

La giustizia alternativa costituisce un percorso alternativo alla giustizia ordinaria, rappresenta una scelta che peraltro non preclude il ricorso, in un secondo momento, allo strumento ordinario. In taluni casi, così come nelle controversie di lavoro od in quelle a carattere agricolo, va espletato obbligatoriamente il tentativo di conciliazione, presso i competenti Ispettorati provinciali, prima di ricorrere alle vie legali.

Molte volte, e parlo per esperienza vissuta nelle aule di Tribunale in qualità di giudice tecnico, apparenti ed insormontabili prese di posizione sono tese a sostenere principi che non si fondano su questioni concrete.

È quindi evidente che la giustizia alter-

nativa contribuisce al decongestionamento della giustizia ordinaria, con un alleggerimento dei carichi procedurali, ed il vantaggio di evitare momenti di rottura tra le parti, anzi essa tende a preservare la qualità dei rapporti non avendo, ad eccezione dell'arbitrato, parti soccombenti.

Le principali procedure extragiudiziali di risoluzione alternativa delle dispute sono essenzialmente tre: la conciliazione, la mediazione e l'arbitrato.

La conciliazione non è necessariamente la ricerca di una composizione della lite a metà strada fra le ragioni dei due contendenti, nel senso che la risoluzione della controversia può avvenire anche con una parte che aderisce alla proposta dell'altra.

La conciliazione, nella sua più nobile accezione, implica il concetto del dono e del perdono.

È in uso l'aneddoto del padre che sentendo le due figlie litigare per un'arancia applica la soluzione che ritiene più equa; senza consultare le figlie taglia a metà l'arancia e ne porge una parte ad ognuna. A quel punto una sorella prende la buccia, la butta e mangia gli spicchi di arancia, l'altra trattiene la buccia per farne dei canditi e getta l'interno del frutto. È evidente che la ricerca delle motivazioni del litigio e la disponibilità all'ascolto delle personali esigenze avrebbe determinato una soluzione

vantaggiosa per entrambe le parti.

Pertanto la conciliazione è anche ascolto, ricerca delle singole motivazioni e delle richieste magari inesprese.

È un percorso alternativo al processo che non fa riferimento alle leggi, bensì ad accordi quadro, protocolli di intesa, regolamenti, carte dei servizi, si fonda quindi su intese di natura privata o sociale. È evidente che tale percorso va professionalmente accompagnato, introducendolo nei contratti, negli statuti societari come elemento di risoluzione delle eventuali liti.

La mediazione, a sua volta, chiama in causa un soggetto terzo che grazie ad una comprovata esperienza maturata nella materia oggetto del contendere, offre utili strumenti nella composizione della lite.

L'arbitrato si fonda invece sull'affidamento di un mandato ad un soggetto terzo che indica la risoluzione della lite. In sostanza, il soggetto terzo, od un collegio di terzi, determinano una decisione che vede riconosciute le istanze dell'uno sull'altro, lasciando pertanto disattese le ragioni di una delle controparti. La conciliazione, la mediazione e l'arbitrato costituiscono le procedure extragiudiziali ovvero di giustizia informale; contribuiscono a costruire rapporti economici e sociali equi e corretti e perseguono forme di giustizia "coesistenziale", veicolando in un certo senso



la cultura della pace.

Il ricorso alla giustizia alternativa non è un fenomeno solo italiano, essa infatti è stata oggetto di precise indicazioni da parte della Commissione europea contenute in due specifiche direttive comunitarie: la 1998/257/CE e la 2001/310/CE ove si raccomandano gli organismi "alternativi alla giustizia ordinaria" ad attenersi ai seguenti principi:

- **INDIPENDENZA:** nel caso di adozione di provvedimenti quali l'arbitrato, l'organo responsabile dell'adozione della decisione deve essere imparziale;
- **TRASPARENZA:** si attua attraverso la ricerca di mezzi e modalità idonei per garantirla;
- **CONTRADDITTORIO:** si attua nelle varie forme attraverso la partecipazione diretta ed assistita delle parti;
- **LEGALITÀ;**
- **EFFICACIA:** è quella data dall'accesso gratuito o comunque poco oneroso del procedimento e dalla rapidità della decisione;
- **LIBERTÀ:** le parti devono essere informate del loro diritto di recedere, di adire al sistema giudiziario, di accettare o meno la soluzione proposta e devono essere incoraggiate alla cooperazione e alla libera ed informata presentazione delle informazioni.

I modelli possono essere "mono" (*del conciliatore unico*); "trino" (*collegio di conciliazione composto da tre conciliatori: due in rappresentanza delle controparti più un terzo "super partes" con funzioni di presidente del collegio*); "paritario" (*due conciliatori in rappresentanza delle due controparti*).

Sul piano giuridico la risoluzione alternativa delle dispute (ADR) ha ottenuto due nuovi riconoscimenti costituiti dai D.M. n. 222 e n. 223 del 23 luglio 2004 del Ministero della Giustizia.

Sul piano economico, con un recente decreto, ha ottenuto un contributo di 10 milioni di euro per la conciliazione camerale. È evidente che se attenzione giuridica ed investimenti vanno verso questa direzione emergono potenzialità professionali sinora inesprese.

Quale ruolo può esprimere l'Agrotecnico professionista in tale ambito? I ruoli sono molteplici per la natura stessa della conciliazione e dell'arbitrato, ma sia la figura del conciliatore che quella dell'arbitro, implicano una profonda conoscenza della materia oggetto della disputa.

Attualmente la tendenza delle Camere di Commercio è quella di affidare gli incarichi soprattutto a professionisti con competenze specifiche in ambito

giuridico, commettendo un grossolano errore poiché è evidente che il soggetto incaricato di ricomporre la lite deve avere, principalmente, una grande conoscenza della materia oggetto del contendere.

È quindi su questo piano che si gioca la partita professionale ed è altrettanto evidente che tutte le problematiche legate al settore agricolo ed ambientale trovano nella categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati un enorme potenziale di professionalità. Ma in queste cose si sa non tutto ciò che è ovvio e scontato si tramuta poi direttamente in atteggiamenti di fatto od in norme chiaramente applicabili.

La partita è solo all'inizio, occorre quindi attivarsi per cogliere tutte le opportunità che questo nuovo settore offre, tenendo peraltro in considerazione un altro fattore importante: i conciliatori o gli arbitri di altre categorie possono avvalersi dei tecnici a supporto di specifiche consulenze in ambito agricolo od ambientale. Ciò amplia ulteriormente le opportunità lavorative per la categoria dei tecnici agricoli.

*Agr. Pasquale Di Ferdinando
(Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo)*

AGRO Studio Tecnico IMMOBILIARE Collaboration

- * Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario.
- * Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che aumentare i tuoi introiti non è mai stato così facile.



www.agroimmobiliare.it

- * Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari.
- * Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito www.agroimmobiliare.it e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

AGRO IMMOBILIARE

Collaborazioni: Via Ausilia Nord 179, Viareggio, (LU), Italia, Tel/fax: +39 0594 519999 - Cell: +39 335 7209146, +39 333 34 97466 - e-mail: info@agroimmobiliare.it

« 2005: obiettivo rintracciabilità »

CON IL NUOVO ANNO ENTRA IN VIGORE
IL REGOLAMENTO CE N. 178/2002, ELEMENTO CENTRALE
DEL PROGETTO DI RIORGANIZZAZIONE DELLA
NORMATIVA COMUNITARIA IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE

Il Regolamento CE n. 178 del 28.1.2002 individua ruoli e competenze di tutti gli attori della catena alimentare: agricoltori, allevatori, produttori di mangimi e di alimenti per il bestiame, produttori e operatori del settore alimentare.

Questo provvedimento intende assicurare la piena efficienza della filiera produttiva sotto il profilo della sicurezza alimentare mediante il rafforzamento della posizione dell'imprenditore, rimandando alle autorità competenti il ruolo di monitoraggio, di ispezione e di vigilanza.

Dal 1 gennaio 2005 su tutti i prodotti agro-alimentari sarà dunque obbligatorio tracciare la "storia" del prodotto, indicando i vari processi che intercorrono lungo la filiera produttiva, dal campo alla tavola. Ogni alimento dovrà recare una documentazione che ne certifichi la propria tracciabilità, così da garantire la correttezza di ogni processo lungo l'intero ciclo produttivo.

Una corretta gestione del sistema di rintracciabilità della filiera (*dalla produzione alla vendita*), fornirà migliori garanzie igienico sanitarie, assicurando così migliori criteri di trasparenza e sicurezza verso il mercato e di riflesso anche verso il consumatore finale.

Per le aziende agricole il cambiamento sarà evidente, visto che la filiera ha origine proprio presso di esse. Ciò comporterà sicuramente dei cambiamenti non di carattere produttivo, ma di carattere gestionale, visto che i produttori dovranno essere in grado di adottare un sistema idoneo di tracciabilità, nel pieno rispetto della nuova normativa.

Ogni agricoltore dovrà definire un piano di controllo su ogni fase (*lavorativa, di stoccaggio e di commercializzazione*) allo scopo di assicurare il corretto funzionamento del sistema di trac-

ciabilità, come già avviene per l'HACCP che già ormai tutte le industrie agroalimentari applicano. Questo sistema "autodisciplinare" dovrà identificare i punti rilevanti, indicando le attività di prevenzione e di monitoraggio per ciascun punto e le corrispondenti modalità di registrazione che dovranno poi far parte della documentazione aziendale. Sarebbe opportuno disporre anche di un sistema di verifica dell'efficacia ed efficienza del piano di controllo messo in atto, in modo da garantire il pieno rispetto di tutte le procedure documentate, se possibile anche avvalendosi di un'ente o di un tecnico esterno che ne certifichi la validità del processo.

In pratica ogni alimento o lotto varietale, dovrà essere accompagnato da un codice identificativo, che potrà essere formato per esempio dal nome dell'azienda agricola, seguito da un codice identificativo in grado di indicare la tipologia varietale (*per esempio secondo le codificazioni riportate nella denuncia PAC*) o la razza bovina, seguito poi dalle ultime due cifre dell'anno in cui è stata effettuata la raccolta o la macellazione, nel caso si tratti di carne, oppure del giorno nel caso si tratti di prodotti ortofrutticoli freschi o latte che non andranno poi alla trasformazione. In questo modo il codice sarà unico, pertanto non potrà essere

PANORAMICA di azienda agricola del Pavese.



utilizzato per indicare più prodotti o varietà, anche se nel caso del latte occorrerà utilizzare un sistema particolare e possibilmente informatizzato per gestire più facilmente le due mungiture giornaliere.

Il prodotto così identificato all'arrivo nell'industria alimentare, dopo aver effettuato le verifiche necessarie per attribuire la conformità al prodotto stesso, potrà essere registrato dalla stessa industria, la quale potrà proseguire l'identificazione attraverso la conferma del codice attribuito dall'azienda agricola, oppure darne uno nuovo di propria lettura, in grado comunque di ripercorre tutta la documentazione relativa alla lavorazione e a tutti i processi messi in atto dall'industria in essere.

Successivamente il prodotto, ormai trasformato seguirà la via della vendita (*prevalentemente tramite il canale della grande distribuzione*) avendo sempre un codice identificativo in grado di ripercorrere tutta la "storia" del prodotto, dal campo alla tavola.

Questo costante monitoraggio di tutte



le fasi e la totale rintracciabilità del prodotto costituiscono uno strumento di garanzia "globale" del prodotto, di sviluppo e miglioramento della qualità. Non sarà sicuramente facile per tutti i

soggetti coinvolti lungo la filiera (*aziende agricole, industrie di trasformazione e grande distribuzione*) applicare un sistema efficace e omogeneo, pertanto sarebbe opportuno adottare dei

disciplinari che rendano maggiormente gestibili le procedure.

In questo contesto il lavoro del tecnico che opera in tale sistema diventa di fondamentale importanza, sia per quanto concerne l'aspetto pratico del lavoro, sia per quanto riguarda la formazione che dovrà essere rivolta alle aziende coinvolte in tale processo.

In sostanza lo scenario che si apre nel 2005, anche grazie alla nuova riforma della PAC, fornirà nuove opportunità a tutti gli operatori ed i professionisti coinvolti lungo la filiera, e maggiore tutela al consumatore finale, che chiede sempre più garanzie visti anche gli scandali alimentari che si sono verificati negli anni passati.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi

LE NOVITÀ SOSTANZIALI INTRODOTTE DAL REGOLAMENTO CE N. 178/2002

Campi di applicazione

Il Regolamento disciplina tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti e dei mangimi, dove per alimenti si intende: "qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da esseri umani. Sono comprese le bevande, le gomme da masticare e qualsiasi sostanza, compresa l'acqua, intenzionalmente incorporata negli alimenti nel corso della loro produzione, preparazione o trattamento".

Coinvolgimento del settore primario

Il Regolamento si applica a tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione ovvero a qualsiasi fase, importazione compresa, a partire dalla produzione primaria di un alimento inclusa, fino al magazzino, al trasporto, alla vendita o erogazione al consumatore finale inclusi e, ove pertinente, l'importazione, la produzione, la lavorazione, il magazzino, il trasporto, la distribuzione, la vendita e l'erogazione dei mangimi.

Coinvolgimento del settore mangimistico

Il concetto di sicurezza degli alimenti è stato esteso al settore dove per mangime si intende: "qualsiasi sostanza o prodotto, compresi gli additivi, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati destinati alla nutrizione per via orale degli animali".

Con tale definizione pertanto sono coinvolti, a tutti gli

effetti, oltre all'industria mangimistica, anche allevatori in senso stretto che alimentano il proprio bestiame con derivate, anche autoprodotte.

Analisi del rischio

In realtà non si tratta di una novità, in quanto questo concetto era già stato introdotto dal D. Lgs. n. 155/97. Il Regolamento riprende e rivalorizza l'analisi del rischio (e il metodo HACCP) riproponendola anche a livello di legislazione alimentare.

Il concetto di "analisi del rischio": "processo costituito da tre componenti interconnesse: valutazione, gestione e comunicazione del rischio. Ovvero lo scambio interattivo, nell'intero arco del processo di analisi del rischio, di informazioni riguardanti gli elementi di pericolo ed i fattori connessi al rischio ed alla sua percezione. Le figure coinvolte nell'analisi sono i responsabili della valutazione del rischio, i responsabili della gestione del rischio, i consumatori, le imprese alimentari e del settore mangimi, la comunità accademica ed altri interessati".

Rintracciabilità

Il Regolamento 178/2002, all'articolo 18, ha introdotto il principio della rintracciabilità, precisando che gli operatori europei del settore alimentare e dei mangimi dovranno disporre di sistemi e procedure per individuare sia la fonte di approvvigionamento delle materie prime, sia le imprese che hanno fornito i propri prodotti. Le informazioni al riguardo dovranno essere a disposizione delle autorità competenti che le richiedono.

« Non c'è pace fra gli ulivi, di Gerico »

RIENTRA IL TENTATIVO DEL MINISTRO SINISCALCO DI "CATASTIZZARE" GLI STUDI DI SETTORE, CHE RIGUARDANO ANCHE GLI AGROTECNICI E GLI AGROTECNICI LAUREATI

Alla fine, dunque, il Ministro **Domenico Siniscalco** ha rinunciato alla "catastizzazione" degli Studi di settore, inizialmente prevista nell'impianto della legge finanziaria 2005, cioè, in sostanza all'idea di adeguare annualmente gli Studi sulla base di elaborazioni periodiche dell'ISTAT; la questione, peraltro, si sarebbe risolta in una "tosatura" di dimensioni rilevanti per i lavoratori autonomi, in particolare per i liberi professionisti, giacché il gettito previsto da questo adeguamento, per il solo 2005, era previsto intorno ai 3,8 miliardi di euro.

Dopo un incontro con i rappresentanti delle libere professioni, il Ministro Siniscalco si è infine convinto a rinunciare a questa ipotesi, accontentandosi di una revisione degli Studi da effettuarsi ogni quattro anni dall'entrata in vigore dello studio ovvero dal suo aggiornamento, con la possibilità di predisporre una revisione anche prima dello scadere del quadriennio, ove emergano scostamenti rilevanti, dovuti al mutato quadro economico e risultante da dati ufficiali.

Una sola deroga a questo sistema è prevista per l'anno 2005, nel corso del quale saranno completate le attività di revisione degli Studi già definiti, a valere sul periodo di imposta 2004.

È già questo rappresenta comunque una forzatura rispetto alla filosofia del sistema, basata su di uno stretto rapporto collaborativo fra le categorie professionali e del lavoro autonomo, le quali responsabilmente collaborano con l'Esecutivo nella lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, tramite un'opera analitica di individuazione di sotto-categorie redditualmente omogenee (i "cluster"), che tengono altresì conto di molte variabili di natura contabile ed extracontabile, in modo tale da non inficiarne l'attendibilità.

I risultati di questa leale collaborazione fra organizzazioni professionali e del lavoro autonomo sono stati assolutamente positivi, portando nel tempo non solo ad un costante aumento degli operatori economici soggetti agli Studi di settore, ma di un crescente gettito per l'Erario, senza che -nella gran parte dei casi- questo sia stato vissuto

dagli interessati come una operazione vessatoria.

Anzi, il fisco è quasi riuscito a far dimenticare i tempi bui della famigerata "minun tax" e dei "coefficienti presunti di redditi", nella cupa notte del diritto e del buon senso, quando ogni contribuente era uguale all'altro.

Oggi ciascun professionista può invece, semplicemente collegandosi con *internet* al sito del Ministero delle Finanze, scaricare il prodotto informatico denominato "GERICO", che contiene i parametri di calcolo degli studi di settore, e confrontare così i propri dati reddituali con quelli dello Studio che lo riguarda.

Catastizzare gli studi di settore, legarli ad adeguamenti automatici ISTAT, significava tradire mortalmente il rapporto faticosamente costruito fra fisco e mondo del lavoro autonomo, significava tornare indietro di almeno quindici anni e probabilmente riaprire un contenzioso tributario di gigantesche proporzioni. Il Governo, dopo qualche incertezza, fortunatamente se n'è accorto ed ha mutato rotta. È un bene



Nell'ambito della distribuzione delle competenze e degli incarichi in seno al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la materia degli Studi di Settore è stata affidata al Consigliere Agr. **Gerardo Fasolo**, in relazione alla sua particolare esperienza. Il Consigliere Fasolo non solo ha trattato con il Ministero delle Finanze per l'elaborazione dello Studio specifico per gli Agrotecnici, ma ha anche basato quel lavoro con la preventiva acquisizione dei dati reali di alcuni Agrotecnici contribuenti: sui loro elementi contabili è stato costruito lo "Studio" specifico, attualmente in via di rodaggio sperimentale.

L'Agr. Fasolo è altresì stato un punto di riferimento per i Collegi locali e gli stessi iscritti che desideravano informazioni al riguardo; è possibile contattarlo all'indirizzo di posta elettronica: fasolo@agrotecnici.it oppure al numero: 0771/532.140.

L'AGR. GERARDO FASOLO. Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati.

per tutti. Resta da dire che, per capirlo, non era necessario portare avanti per così lungo tempo il confronto; bastava, volendo, leggere "Il Vangelo" di Luca (19,1 - 10).

Narra l'Apostolo che "...in quel tempo Gesù entrò in Gerico (GERICO è anche il nome dato dal Ministero delle Finanze al programma informatico di calcolo degli studi di settore) e mentre attraversava la città..." venne avvicinato dal capo dei pubblicani (al tempo del governato romano sulla Giudea, i

pubblicani erano gli esattori delle tasse per conto di Roma; non me ne voglia il Ministro Siniscalco), che cercava di vederlo perché era curioso, ma non vi riusciva a causa della gran folla e perché, racconta Luca, "...era piccolo di statura" (rilevo, peraltro, che anche il Ministro Siniscalco non è altissimo). Si arrampicò allora su di un sicomoro, Gesù lo vide, lo chiamò da parte e volle entrare nella sua casa; allora il capo dei pubblicani, colto da pentimento, disse "Signore ecco, io dò la

metà dei miei beni ai poveri, e se ho sbagliato verso qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Noi non abbiamo una simile pretesa, non chiediamo clamorosi pentimenti dal Capo degli odierni pubblicani, ma almeno che non utilizzi la sua moderna GERICO per toglierci "quattro volte tanto" quanto dovuto in base agli Studi di settore: quelli che abbiamo approvato insieme.

Roberto Orlandi

ORLANDI È NELLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI

Gli "Studi di settore", nuova frontiera della fiscalità vengono elaborati sulla base di dati reali, raccolti fra gli stessi contribuenti "significativi", e con la collaborazione delle organizzazioni economiche e professionali. Presso il Ministero delle Finanze, a partire dal novembre del 1998, è stata insediata dal Ministro, una Commissione comprendente selezionati esperti delle organizzazioni imprenditoriali e degli Ordini e Collegi professionali con il compito di validare tutti gli studi di settore (ormai oltre cento), man mano predisposti dagli uffici ministeriali.

Fra i componenti della Commissione, scelto per il suo curriculum dagli uffici dell'Amministrazione finanziaria, il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, che ne fa parte fin dalla prima costituzione.

Comunicazioni alla Segreteria della Commissione degli esperti possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica: dc.acc.studidisettore@agenziaentrate.it.



L'AGR. ROBERTO ORLANDI. Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati.

PAOLO PICCOLI ALLA PRESIDENZA DEI NOTARIATI EUROPEI

Il 14 gennaio 2005 ha avuto inizio il mandato di **Paolo Piccoli** (Presidente del Consiglio nazionale dei Notai) alla guida della Conferenza del Notariato dell'Unione europea.

Piccoli, che ha ricevuto l'investitura ufficiale dal Presidente uscente, il greco **Nikolaos Stassinopoulos**, nella sua dichiarazione programmatica per il mandato 2005 ha sottolineato come il notariato intenda essere per l'Unione europea e le sue istituzioni, elemento propulsore di normative più moderne, semplificate e liberali.

I principali temi che verranno affrontati in sede di Conferenza riguardano la direttiva qualifiche, la regolamentazione della concorrenza e la direttiva sui servizi.

A Piccoli spetterà anche il non facile compito di gestire la fase successiva al recente allargamento dell'Unione europea. A tal proposito il Presidente italiano del Notariato ha ricordato la necessità di coinvolgere fattivamente i "nuovi arrivati" e, non a caso, una delle prossime assemblee della Conferenza avrà luogo a Varsavia.

A fine 2005 invece, dovrebbe tenersi a Roma il primo Congresso internazionale dei notai europei. I problemi di integrazione certo non mancano. Infatti, non tutti i Paesi hanno ancora ratificato il codice deontologico del notariato europeo.

L'incarico conferito al Dott. Piccoli, attento e partecipe osservatore delle attività del CUP (Comitato Unitario dei Professionisti), rende onore al mondo delle professioni intellettuali italiane e premia la serietà e l'impegno di chi lo rappresenta.



IL DOTT. PAOLO PICCOLI. Presidente del Consiglio nazionale del Notariato.

« La Fidaf ha compiuto sessant'anni »

L'APPENA CONCLUSO ANNO 2004 HA VISTO RICORRERE IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE. RIPERCORRIAMO QUESTI ANNI ANCHE CON LE PAROLE DEL SUO PRESIDENTE, LUIGI ROSSI.

Il 17 novembre 1044, a Roma ormai liberata, un gruppo di Dottori in Scienze Agrarie, guidati dal Prof. **Giuseppe Medici**, costituiva l'Associazione Nazionale Dottori in Scienze Agrarie, evolutasi poi nella Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali (FIDAF). In occasione del 60° anno di vita è recentemente uscito un numero speciale della rivista *AGRIculture*, "I sessant'anni della

FIDAF", dedicato alla storia, all'essere ed all'attualità della FIDAF, che in questi anni ha accompagnato l'evolversi dell'agricoltura italiana ed il suo straordinario sviluppo.

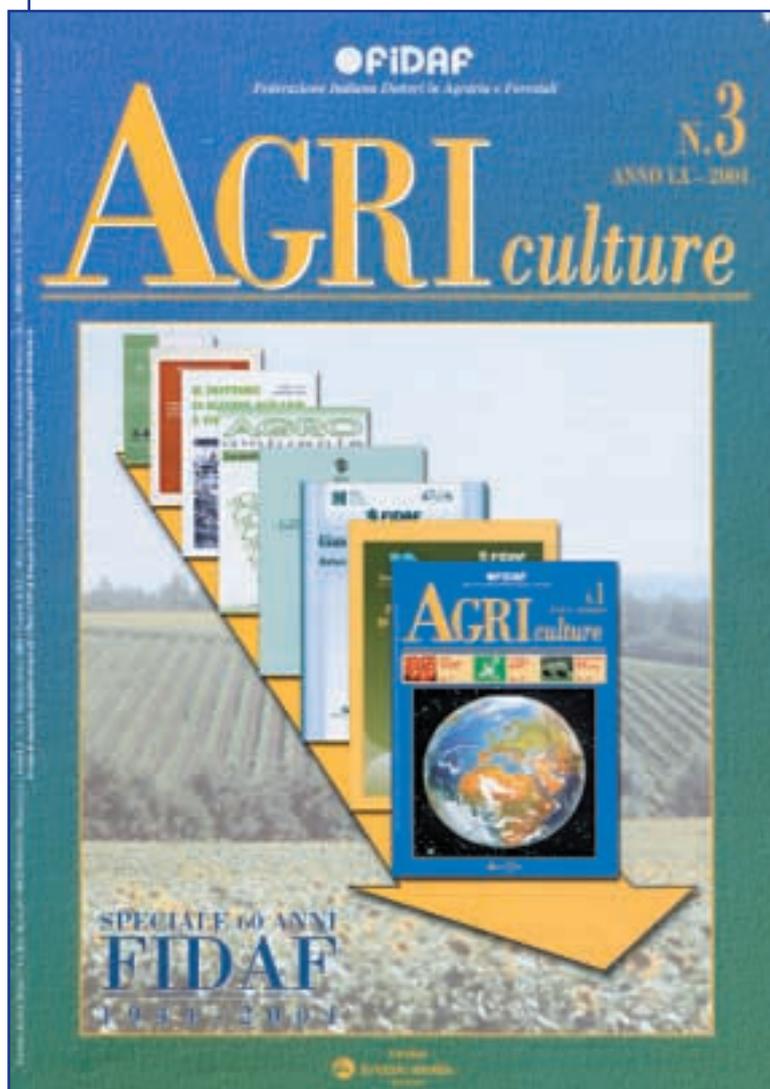
L'Italia uscita lacerata dall'ultimo conflitto bellico ha visto in breve moltiplicarsi per dieci volte la propria produzione agricola ed il ruolo dei tecnici agricoli e dei laureati in agraria ed in forestazione è stato fondamentale in questo processo di modernizzazione.

Partendo da una identità culturale ben definita ed attraverso l'impiego di tecnologie tangibili, materiali ed aziendali, i tecnici agricoli hanno permesso il conseguimento di una finalità chiara e obbligata quale quella di aumentare la produzione di cibo, ma hanno anche consentito all'agricoltura nazionale ed al settore agro-alimentare più in generale di diventare un fattore importante dello sviluppo socio-economico del Paese. Tale grande

obiettivo è stato perseguito e raggiunto attraverso lo sviluppo e l'adozione di ben tre rivoluzioni tecnologiche; quella chimica, quella genetica e quella meccanica.

Da qualche anno, da quando la centralità non risiede più nella produzione agricola, quanto piuttosto nel sistema agro-alimentare-ambientale, che deve rispondere alla domanda complessa che proviene dal cittadino in termini di alimenti, fruizione dell'ambiente e servizi, anche il ruolo e i compiti del tecnico agricolo si sono via via ampliati, anche se sono divenuti meno definiti. A volte gli agronomi sono disorientati perché alla ricerca di una nuova e diversa identità, spesso preoccupati, dispersi sul territorio, alle prese con tecnologie meno tangibili, più di tipo organizzative ed extra aziendali, proiettati verso la dematerializzazione.

Sovente impegnati su tematiche e finalità meno definite, obbligati a seguire tutto il complesso sistema che va dalla produzione alla trasformazione industriale, alla distribuzione ed al mercato; a confrontarsi con riferimenti poco chiari all'interno dell'intreccio tra PAC e Politiche nazionali/regionali; ad operare in sinergia con altre discipline affini e complementari; ad interpretare e tradurre operativamente i sempre maggiori contributi che derivano dalla ricerca e dai processi di innovazione, ma in un quadro di forte frammentarietà; a rapportarsi con le tre Convenzioni Globali delle Nazioni Unite: Biodiversità, Clima Globale e Desertificazione; a rispondere ad una esigenza crescente di formazione continua e di dialogo con la società civile per dare una informazione tecnica-



"*AGRIculture*". Il numero speciale della rivista della FIDAF dedicato al 60° anniversario di vita della Federazione.

mente chiara e corretta sui temi sensibili della produzione agricola, della qualità e della sicurezza alimentare.

Questo hanno fatto e stanno facendo gli agronomi italiani, per fare sì che l'agricoltura diventi una risorsa fondamentale e non sostituibile, in quanto produttrice non solo di cibo, ma anche di ambiente, di paesaggio, di cultura, di salute e di benessere, di servizi.

Il che porta ad affermare, senza timore di smentita, che oggi è improponibile la figura dell'agronomo generalista, con una formazione cioè di tipo olistico, si pone altresì con evidenza l'esigenza di mettere in campo una nuova, specifica figura professionale che sappia fare dell'approccio sistemico ed integrato il punto di forza del suo operato. In questo senso le Facoltà di Agraria possono giocare un ruolo determinante. Gli stessi temi chiave della competitività e della sostenibilità

dettati dall'Unione Europea impongono infatti l'apporto di diverse discipline e molteplici soluzioni scientifiche e tecnologiche, per rispondere ad una pluralità di problemi ed esigenze.

La FIDAF, guidata dal suo vulcanico Presidente, il Dott. **Luigi Rossi**, è all'interno di questo processo di cambiamento ed ha mostrato una piena intesa su alcuni temi centrali: la visione antropocentrica, rispettosa dell'ambiente, cioè l'uomo custode delle risorse naturali; la scienza per l'ecosistema; la sensibilità etica dello *scienziista* e, nello specifico, del genetista che opera per il bene dell'umanità e dell'ambiente. Lo sviluppo della società moderna tende sempre più verso una maggiore complessità e quindi l'evoluzione della scienza e della tecnologia deve integrarsi sempre più con gli aspetti sociali, economici, politici, culturali ed ecologici.

Il numero speciale della rivista *AGRIculture* intitolata "I sessant'anni della FIDAF" e distribuita nel mese di dicembre del 2004, intende fare conoscere la Federazione, la sua identità associativa e culturale, le attività, i riferimenti scientifici e istituzionali, le pubblicazioni, gli impegni a sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica, della cooperazione e dello sviluppo, il Club della Qualità, le iniziative in favore della salvaguardia della biosfera, la Rivista, il sito www.fidaf.it.

Il numero speciale è rivolto anzitutto ai Presidi, docenti e studenti della Facoltà di Agraria; gli Enti di ricerca ed alle istituzioni pubbliche; agli Ordini provinciali e Nazionali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali; ma anche a tutti coloro che credono nell'agricoltura come sistema e motore di sviluppo.

Marcello Salighini

AGROTECNICI-FIDAF: UNA COLLABORAZIONE POSSIBILE E FRUTTUOSA

La FIDAF ha saputo in questi anni custodire e preservare le migliori tradizioni dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, anche nei momenti di peggior deriva del Consiglio Nazionale dell'Ordine, quest'ultimo spesso salito agli onori della cronaca per notizie scandalistiche e per le diverse inchieste giudiziarie che lo hanno riguardato e segnatamente la ex-Presidente, **Dina Porazzini**, infine rinviata a giudizio dalla Procura della Repubblica di Roma con l'accusa di avere falsificato atti del Consiglio Nazionale che attribuivano spese e finanziamenti (*il processo è tuttora in corso a Roma*). Ma di fronte a tanta deriva si ergeva, baluardo morale di tutti gli agronomi italiani, la FIDAF, con la tradizione dei suoi saperi, con la cortesia delle relazioni umane dei suoi esponenti, con la difesa orgogliosa ma mai arrogante del ruolo dei propri rappresentanti; li a ricordare come la sguaiatezza di comportamenti, l'altalenante promiscuità politica con questo e con quello, male si confaccessero al blasone degli agronomi costruito in sessanta anni di fatiche e di impegno.

Merito del Presidente della FIDAF, **Luigi Rossi**, se le vicissitudini ultime del Consiglio Nazionale dell'Ordine, sciolto con decreto del Ministro della Giustizia (*un fatto eccezionale*), non hanno intaccato la corretta immagine generale che l'Italia tutta aveva, e fortunatamente ancora ha, della categoria dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

La FIDAF ha mantenuto anche saldi rapporti con il Ministero delle Politiche Agricole e con gli altri Consigli Nazionali delle categorie professionali dell'agricoltura; quando infatti si è trattato di nominare un rappresentante dei tecnici agricoli professionisti nel "Consiglio di rappresentanza" dell'AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, e l'Ordine nazionale non è riuscito a far di meglio che rompere irreparabilmente i rapporti sia con il Collegio nazionale dei Periti agrari che con il Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, è stata la FIDAF ad intervenire e recuperare la situazione, riuscendo a fare eleggere, con il sostegno determinante del Collegio degli Agrotecnici, un proprio rappresentante, nella persona del Dott. **Silvano Marsella**, che tuttora ricopre questo delicato ufficio ed a dimostrare al Ministro **Gianni Alemanno** che i tecnici agricoli una qualche capacità di governo istituzionale ancora la avevano.



IL DOTT. SILVANO MARSELLA.

Rappresenta i tecnici agricoli nel "Consiglio di rappresentanza" dell'AGEA.

Uno scorcio della sede della FIDAF, a Roma.

L'ORGANIZZAZIONE FIDAF

La FIDAF è una Federazione di Associazioni, autonome nella loro attività di programmazione e gestione. In comune con la Federazione, le Associazioni condividono nello Statuto e nei fatti, i valori essenziali per la tutela morale e sindacale della categoria, l'aggiornamento professionale e culturale, la realizzazione di servizi per i colleghi, nonché la promozione a favore del "sistema agricoltura". Le Associazioni sono rappresentate nel Consiglio nazionale della FIDAF, sulla base del numero degli iscritti. Il Consiglio nazionale, costituito da 40 rappresentanti prescelti dall'Assemblea delle Associazioni, elegge tra i propri componenti il Presidente, 3 vicepresidenti e 9 membri che insieme costituiscono il Comitato di presidenza. L'attuale sede della Federazione è a Roma, in Via Livorno 6, ed è frutto dell'atto generoso ed autenticamente solidale di 561 colleghi che, guidati dal Presidente **Giuseppe Medici**, decisero di partecipare personalmente all'acquisto di quella che lo stesso Presidente definì come "La Casa del Dottore in Agraria". Intestataria della proprietà della sede è la Cooperativa "Il Dottore in Scienze Agrarie", costituita il 27 luglio del 1950 a Roma, in quanto la condizione della FIDAF quale "Associazione di secondo grado senza fini di lucro" esclude qualsiasi attribuzione di proprietà. La disponibilità di una sede ha consentito e tuttora consente alla Federazione, non solo di realizzare le proprie attività, ma anche di ospitare nei propri locali altre organizzazioni affiliate o consorelle, che con le loro iniziative contribuiscono ad animare la vita della FIDAF stessa.



GLI AGRONOMI CHIUDONO CON IL PASSATO

I Dottori Agronomi e Dottori Forestali hanno un nuovo Presidente, **Pantaleo Mercurio** Presidente dell'Ordine di Lecce (*carica che dovrà lasciare per incompatibilità con quella nazionale*), 59 anni, stimatissimo dirigente nel settore delle bonifiche ed ottimi rapporti con le categorie degli Agrotecnici e dei Periti agrari leccesi, con le quali in passato ha costruito solide collaborazioni. La sua è stata, in qualche modo, una elezione a sorpresa, che ha sancito la secca sconfitta della ex-Presidente dell'Ordine, **Dina Porazzini**, ricandidatasi nuovamente alla presidenza e che era entrata nella "Sala Rossa" del Ministero della Giustizia con la piena convinzione di poter ritornare alla guida della categoria, nonostante su di lei pesasse un rinvio a giudizio della Procura della Repubblica di Roma per falsificazione di deliberazioni del Consiglio Nazionale, fatto questo che aveva provocato l'intervento del Ministero vigilante il quale, alla fine del mese di giugno dello scorso anno, aveva sciolto l'intero Consiglio Nazionale e rimosso Porazzini dalla presidenza, inviando un Commissario straordinario (*si veda anche "L'AGROTECNICO OGGI" n. 8/9-2004*). La campagna elettorale che era seguita a questi fatti aveva rivelato l'esistenza di un forte dissenso dalla "gestione Porazzini", assai discussa anche per spese da molti ritenute eccessive, che aveva portato alla elezione di ben sei nuovi Consiglieri Nazionali su undici: **Daniele Zanzi** di Varese, **Elisabetta Norci** di Pisa, **Roberto Accossu** di Cagliari, **Giuseppe Pulina** di Milano e **Giuseppe Giacalone** di Trapani, oltre a Mercurio.

Fra i cinque vecchi Consiglieri riconfermati, oltre a Porazzini, hanno avuto un seggio al nazionale **Antonio Lucotti** di Alessandria, **Sandro Castelli** di Trento, **Paolo Ferrari** di Modena e **Ciro Costagliola** di Caserta, ed è proprio questo ultimo ad essere stato il grande avversario di Porazzini, l'implacabile censore che in passato ne ha denunciato spesso i comportamenti ritenuti non ortodossi.

Tuttavia al momento del voto, Costagliola ha saputo tirarsi indietro, evitando così di riproporre uno schema conflittuale, favorendo con questa sua rinuncia un ricambio ai vertici, tanto che anche le altre due principali cariche di Vicepresidente e Segretario sono state attribuite rispettivamente, ed Elisabetta Norci e Roberto Accossu, entrambi neoeletti. Per i Dottori Agronomi sembra ora aprirsi una stagione di rinnovamento, dove certamente l'arrivo di persone nuove e prive di legami con il passato, rappresenta una tosura netta con la gestione precedente, che ormai sopravvive solo nei fascicoli processuali delle diverse inchieste giudiziarie che l'hanno interessata.

L'agricoltura chiude il 2004 con i conti in rosso



IL SETTORE AGRICOLO SOFFOCATO DAL PESO DEI DEBITI BANCARI, DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI E DEI COSTI DI PRODUZIONE

Un enorme "peso" rischia di schiacciare l'agricoltura. Debiti con le banche, crediti previdenziali, costi del lavoro ed energetici, prezzi alla produzione stracciati, consumi in costante diminuzione, occupazione in discesa. Un carico insopportabile rischia di mettere fuori mercato migliaia di imprese. Il tutto in mancanza di una reale ed efficace politica per il settore e di una finanziaria che non dà alcuna risposta e rende ancora più difficile l'operatività degli imprenditori agricoli. A denunciare un tale drammatico scenario è la Confederazione italiana agricoltori che, in coincidenza della discussione della manovra economica per il 2005, ha organizzato lo scorso dicembre una settimana di protesta, con tanto di sit-in, davanti alla sede del Senato per sollecitare attenzione verso il settore agricolo.

L'indebitamento verso le banche da parte delle imprese agricole ha ormai raggiunto livelli drammatici: oltre 1,7 miliardi di euro. E molti istituti di credito hanno addirittura chiesto l'immediato rientro dei debiti, con la conseguenza di mettere sul lastrico migliaia di imprenditori, che sono stati costretti a ricorrere al credito ordinario per poter proseguire nella loro attività.

Una situazione grave che ha spinto il Presidente nazionale della Cia **Giuseppe Politi** a scrivere al Presidente dell'Abi **Maurizio Sella** per sollecitare un pronto intervento presso le banche affinché rivedano la loro posizione e permettano alle imprese agricole di continuare ad operare sul mercato con una certa tranquillità e non sotto l'assillo asfissiante degli istituti di credito.

"Chiediamo -ha detto Politi- che vengano individuate tempestivamente adeguate misure per i debiti preses-

si in materia previdenziale, con soluzioni per il pagamento compatibili con la tenuta del settore e, con l'abbattimento di sanzioni ed interessi".
"Per il futuro -ha proseguito il Presidente della Cia- chiediamo una sostanziale riduzione degli oneri contributivi sul costo del lavoro che deve derivare da un'efficace e condivisa riforma della previdenza agricola, tenendo conto della necessità di concorrere a parità di condizioni all'interno dell'Unione europea ed, in particolare, con le altre produzioni agricole del Mediterraneo".

Un altro peso rilevante sulle imprese agricole è rappresentato dal crescente aumento dei costi di produzione. Solo la "voce energetica" (carburanti) ha registrato un incremento rispetto al 2003 del 6 per cento. Mentre l'occupazione, anche per le difficoltà che si sono accavallate in quest'ultimo anno, è diminuita del 2,0 per cento.

Marcella Gravina

L'ON. GIUSEPPE AVOLIO HA COMPIUTO 80 ANNI

Il 10 dicembre 2004 l'On. **Giuseppe Avolio** ha compiuto 80 anni. La Cia ha voluto festeggiarlo con una significativa manifestazione indetta presso la sede nazionale della Confederazione, al cospetto della presidenza e di tutto il personale dell'organizzazione.

Giuseppe Avolio, tra i fondatori storici della Confederazione italiana coltivatori (Cic) - e poi Confederazione italiana agricoltori (Cia) -, di cui è stato Presidente per 23 anni, ha rappresentato una figura emblematica dello scenario agricolo e politico del Paese.

Fin dal dopoguerra, è stato un vero protagonista della vicenda agricola italiana: prima da attivista ed esponente socialista, poi da parlamentare e, infine, da Presidente di una delle maggiori organizzazioni professionali agricole italiane. Avolio si è impegnato con forza, determinazione e grande caparbietà per lo sviluppo dell'agricoltura e della sua affermazione nei mercati europei e mondiali, per la tutela dei produttori. La coerenza e l'impegno di Avolio hanno avuto pieno riscontro nelle sue mille battaglie per l'agricoltura, ma soprattutto per l'affermazione della giustizia, della libertà e dell'uguaglianza. Sempre sorretto dalle sue idee, non si è tirato mai indietro, anzi è andato avanti senza timore, con la forza di un uomo di grandissima e profonda dignità, che affronta gli ostacoli avendo come obiettivo il bene comune.

L'ON. GIUSEPPE AVOLIO



« Carabinieri »

“custodi” dell'agricoltura »

PRESENTATA A ROMA L'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2004 DAI MILITARI DEL COMANDO CARABINIERI DELLE POLITICHE AGRICOLE, REPARTO SPECIALIZZATO DELL'ARMA CHE OPERA CONTRO LE FRODI E GLI ILLECITI IN AGRICOLTURA

CARABINIERI in alta uniforme presso il Comando Carabinieri delle Politiche Agricole.



Il 20 dicembre 2004, presso la sede del Comando Carabinieri delle Politiche Agricole, è stata presentata l'attività operativa svolta dal Reparto nel corso del 2004.

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Giovanni Alemanno** dopo aver espresso il più vivo apprezzamento per la positiva attività svolta dal Comando Carabinieri Politiche Agricole e per l'entusiasmo con il quale ogni militare dell'unità specializzata ha affrontato il quotidiano servizio, ha ribadito la sinergia con cui operano tutti gli organi di controllo del suo Dicastero. Infine, il Ministro ha affermato come il 2005 dovrà segnare la nascita di un decreto che riguardi, appunto, i controlli in agricoltura.

Nel corso della cerimonia sono stati consegnati gli attestati di specializzazione a 26 marescialli dei Carabinieri e a 7 ispettori del Corpo Forestale dello Stato che hanno seguito, presso il Comando Carabinieri Politiche

Agricole, un corso sulle frodi comunitarie in agricoltura.

Il Comandante del Comando Carabinieri Politiche Agricole, Col. **Luigi Curatoli** ha commentato i risultati conseguiti nel corso del 2004 che ha definito assolutamente positivi, poiché sono stati incrementati arresti e denunce a piede libero. Quest'ultima circostanza è il frutto di una più attenta scelta degli obiettivi per colpire le frodi più gravi, ossia quelle che costituiscono illecito penale. Inoltre, ha sottolineato come questi successi siano stati possibili anche in ragione della stretta sinergia tra il Comando Carabinieri delle Politiche Agricole, i Reparti dell'Arma Territoriale ed altre Unità Specializzate.

I dati statistici dell'attività 2004 parlano chiaro. I settori che hanno consentito di ottenere i risultati più significativi sono l'ortofrutticolo e l'ittico, in ragione di due operazioni, conclusesi rispettivamente in giugno e novembre

UN "ANGELO" DEDICATO AI CADUTI DI NASSIRYA

In occasione della presentazione dell'attività 2004 del Comando Carabinieri delle Politiche Agricole, è stata inaugurata presso la sede del Comando una sala conferenze, dedicata ai Caduti di Nassirya, nella quale è stata posta una stele, donata dall'Accademia delle Belle Arti di Roma, che rappresenta, in modo stilizzato, un angelo che si libra in volo. La scultura, denominata "Angelo di Nassirya", vuole simboleggiare il sacrificio di tutti i caduti del tragico eccidio del novembre 2003 che, lasciata la madrepatria per portare pace e democrazia in una terra martoriata dall'odio, sono stati rapiti da cruenta quanto immatura morte.

*Alla manifestazione erano presenti il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Giovanni Alemanno**, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. **Luciano Gottardo**, il Comandante del Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro", Gen. **Giorgio Piccirillo**, il Comandante della Divisione Unità Specializzate, Gen. **Serafino Liberati**. Il Gen. Gottardo ha commemorato i caduti di Nassirya, il cui ricordo, a distanza di un anno, rimane intatto, al pari del dolore che provano tutti i carabinieri per la scomparsa dei loro eroici commilitoni.*



con l'arresto, complessivamente, di quattordici persone che avevano ricevuto aiuti, globalmente, per 4 milioni circa di euro, facendo falsamente apparire di aver creato aziende e, conseguentemente posti di lavoro, per la lavorazione degli agrumi e della trasformazione del tonno rosso e derivati. Mentre, il settore nel quale è stato rilevato il maggior numero di re-ati è il cerealicolo.

Infine, gli accertamenti volti ad individuare la produzione di latte al di fuori dalle quote assegnate, ha permesso, nella decorsa campagna lattiera, di rilevare circa 5 mila tonnellate di latte "in nero".

A gennaio 2004 sono stati istituiti tre N.A.C. (Nuclei Antifrodi Carabinieri)

a Parma, Roma e Salerno. Questa migliore aderenza al territorio ha sicuramente avuto un ruolo importante nel potenziamento delle prestazioni dell'intero Comando.

Il personale che viene assegnato al Comando deve seguire un corso di specializzazione, che comporta un'attività molto impegnativa. I marescialli devono infatti cimentarsi in materie non certo facili (*quali diritto ed economia agraria, o diritto dell'Unione Europea*) insegnate da docenti universitari. I risultati che ciascuno consegue, a vari livelli, sicuramente molto soddisfacenti ed indicativi di un grande interesse posto nello studio, e, dunque, di una forte motivazione nell'attività che sarà svolta.

L'immagine, dunque, che emerge è di un reparto in cammino che vuole operare con sempre maggiore professionalità al solo scopo di sostenere gli imprenditori agricoli onesti, colpendo quanti ritengono di sottrarre gli aiuti che lo Stato e l'Unione Europea erogano per l'agricoltura. La sempre maggiore funzionalità del reparto vuole, inoltre, essere un valido deterrente per gli agricoltori che hanno necessità degli aiuti per produrre nelle migliori condizioni, nella consapevolezza che esiste un Comando dell'Arma che ricerca e persegue con determinazione quanti ritengono di poter infrangere la legge operando fuori della legalità e, conseguentemente, sottraendo, in nome dei loro illeciti interessi, risorse economiche preziose per i più onesti.

Contro le frodi, al servizio dei cittadini, dunque, è il motto che vuole riassumere la volontà di essere sempre dalla parte di chi lavora e di chi produce in modo corretto e nel solco delle regole tracciate dall'Unione Europea e dallo Stato italiano per ottenere prodotti sempre migliori dal punto di vista della qualità e della specialità, così promuovendo in Europa e nel mondo l'agricoltura italiana.

Marcella Gravina

UN REPARTO ALTAMENTE SPECIALIZZATO

Il **Comando Carabinieri Politiche Agricole**, istituito il 5 dicembre 1994 col nome di "Carabinieri tutela norme comunitarie e agroalimentari" e che ha assunto l'attuale denominazione con decreto interministeriale dell'8 giugno 2001, opera su tutto il territorio nazionale e, se necessario, anche all'estero nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e delle direttive del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Il Comando, posto alle dipendenze funzionali del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, svolge controlli straordinari sulla erogazione e percepimento di aiuti comunitari nel settore agroalimentare e della pesca ed acquacultura, sulle operazioni di ritiro e vendita di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Esercita, inoltre, controlli specifici sulla regolare applicazione di regolamenti comunitari e concorre nell'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore agroalimentare.

Professionalità, specializzazione ed aggiornamento costante sulle problematiche più attuali, legate alle tecniche di produzione dell'agricoltura e dell'industria alimentare, ne rendono particolarmente incisiva l'attività.

Il Comando pianifica controlli ed avvia indagini nei vari settori di competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Particolari accertamenti sono concentrati sul comparto agroalimentare in tutte le sue fasi e la recente tendenza dell'Italia a produrre nel rispetto dell'ecosistema ha portato il Reparto ad incrementare la vigilanza sulle coltivazioni biologiche. Eguale attenzione è posta anche nei settori zootecnico, ittico, ortofrutticolo, lattiero-caseario, olivicolo e vitivinicolo.



GLI APPUNTAMENTI FIERISTICI DELL'ANNO INSIEME A...



L'AGROTECNICO OGGI

15

BIGLIETTI OMAGGIO

Hanno collaborato a questa iniziativa:

Ente Fiere Udine Esposizioni	33030 TORREANO DI MARTIGNACCO (UD) - Tel. 0432 4951
Consorzio Autonomo Ente Fiera di Lanciano	Loc. Iconicella - 66034 LANCIANO (CH) - Tel. 0872 710500
Piacenza Expo spa	Località Le Mose, SS 10 - 29100 PIACENZA - Tel. 0523 602711
S.I.P.E.R. Fiere di Reggio Emilia	Via Filangieri, 15 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel. 0522 503511
Agri Cesena	Via Dismano, 3845 - 47023 PIEVESESTINA DI CESENA (FC) - Tel. 0547 317435
Umbriafiere	P.zza Moncada - 08083 BASTIA UMBRA (PG) - Tel. 075 8004005
Associazione Mostra Mercato delle Macchine Agricole Collinari e degli Animali da Cortile	V.le della Resistenza, 8 - 05026 MONTECASTRILLI (TR) - Tel. 0744 940223
Ente Autonomo Fiere di Foggia	C.so del Mezzogiorno - 71100 FOGGIA - Tel. 0881 3051
Faenza Fiere srl	Via Risorgimento, 3 - 48018 FAENZA (RA) - Tel. 0546 621111
Unacoma Service srl (*)	Via L. Spallanzani, 22/A - 00161 ROMA - Tel. 06 442981

(*) Il coupon dell'EIMA, l'Esposizione internazionale della meccanizzazione agricola, organizzata da Unacoma Service srl, verrà pubblicato sul prossimo numero de "L'AGROTECNICO OGGI".



INGRESSO GRATUITO

ORTOMAC - 4^a Mostra interamente dedicata all'orticoltura. I settori espositivi presenti in fiera sono: sementi, ortovivaismo, coltivazione, lavorazione e commercializzazione del prodotto.
Orario della manifestazione: 9,00-18,00

ORTOMAC
Cesena (FC)
20/22 Gennaio 2005



INGRESSO RIDOTTO

Alla 40^a edizione di **AGRIEST**, appuntamento nazionale delle macchine e dei prodotti per l'agricoltura, partecipano 250 espositori provenienti da tutta Italia.
Nei 9 padiglioni e nelle aree esterne (per una superficie espositiva di 31mila mq.) sono rappresentati i settori della meccanica e chimica agraria, attrezzature e prodotti per l'enologia, prodotti zootecnici, vivaistica, sementi, edilizia rurale, editoria. L'edizione 2005 riserva particolare attenzione ai settori della zootecnia e dell'enologia.
Orario continuato dalle ore 9,30 alle ore 18,30.
Info: Udine Fiere Spa
tel. 0432/4951 - fax 0432/401378
e mail: info@fieraudine.it www.fieraudine.it

AGRIEST
Torreano di Martignacco (UD)
28/31 Gennaio 2005



INGRESSO RIDOTTO

SEMINAT - 24^a Mostra mercato nazionale delle sementi, delle piante agrarie e ornamentali, delle attrezzature connesse, ripropone annualmente una accurata rassegna della produzione specializzata, attirando l'attenzione di operatori e consumatori attratti dalle numerose iniziative per lo sviluppo del mercato.

SEMINAT
Piacenza
4/6 Marzo 2005



INGRESSO RIDOTTO

APIMELL - 22^a Mostra mercato nazionale di apicoltura, dei prodotti e delle attrezzature apistiche. Richiama annualmente l'interesse di operatori apistici e consumatori, grazie all'esposizione delle migliori soluzioni tecniche di settore e di numerosi prodotti alimentari derivanti dalla specifica e particolare coltura.

APIMELL
Piacenza
4/6 Marzo 2005



INGRESSO GRATUITO

37^a **AGRIUMBRIA** - Mostra nazionale dell'agricoltura, zootecnia e alimentazione. La fiera "più fiera" in viaggio nel III^o millennio con motori, macchine e attrezzature agricole, zootecniche, ortoflorovivaistiche, enologiche, olearie, casearie e apistiche. Mangimi, integratori, materiali semina- li. Sementi, piante, fiori, fertilizzanti, fitofarmaci. Prodotti e attrezzature (lavorazione, conservazione, esposizione) agroalimentari. Editoria specializzata. Istituzioni, enti, associazioni, servizi all'impresa. Mostra, concorsi, esibizioni, aste, mercati: bovini, ovini, caprini, suini, avicunicoli e struzzi. Agrishow Enama. Eventi culturali per le ragioni dell'arte del coltivare, allevare e alimentare "una nuova idea del mondo".

AGRIUMBRIA
Bastia Umbra (PG)
1/3 Aprile 2005
www.umbriafiere.it • info@umbriafiere.it
Umbriafiere S.P.A. - tel. 075/8004005



INGRESSO GRATUITO

44^a **FIERA DELL'AGRICOLTURA** - Allevare, coltivare, omnia verde, agricoltura biologica, servizi all'impresa. Superficie espositiva complessiva: 60.000 mq. Espositori, produttori, trasformatori, distributori, agenti esclusivi, importatori, associazioni ed enti vari.
Ente organizzatore: Consorzio Autonomo Ente Fiera di Lanciano. Loc. Iconicella - 66034 LANCIANO (CH).
Tel. 0872/710.500 - Fax 0872/44.261.

FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
Lanciano (CH)
14/18 Aprile 2005



INGRESSO RIDOTTO

22^o **FRUTTIFLOR** - Mostra a carattere regionale, presenta al pubblico e agli operatori del settore le novità del vivaismo da frutto, con un piccolo comparto dedicato alla floricoltura e al giardinaggio, nonché attrezzature di vario genere. La manifestazione è affiancata da importanti convegni.
Orario: 9,00-22,00.
Segreteria Organizzativa:
Faenza Fiere srl, Via Risorgimento, 1
48018 Faenza (RA)
Tel. 0546 621111/620970 - Fax 0546 621554
www.faenzafiere.it - info@faenzafiere.it

FRUTTIFLOR
Faenza (RA)
22/25 Aprile 2005



INGRESSO RIDOTTO

30^o **MO.ME.VI.** - Mostra a carattere regionale, presenta al pubblico ed agli operatori del settore le novità nel campo della meccanizzazione viticola ed enologica. La manifestazione è affiancata da importanti convegni.
Orario: 9,00-22,00
Segreteria Organizzativa:
Faenza Fiere srl, Via Risorgimento, 1
48018 Faenza (RA)
Tel. 0546 621111/620970 - Fax 0546 621554
www.faenzafiere.it - info@faenzafiere.it

MO.ME.VI.
Faenza (RA)
22/25 Aprile 2005



INGRESSO RIDOTTO

68^a **MOSTRA DELL'AGRICOLTURA**
Manifestazione a carattere regionale presenta al pubblico ed agli operatori del settore le novità nel campo della meccanizzazione agricola.
Orario: 9,00-22,00.
Segreteria Organizzativa:
Faenza Fiere srl, Via Risorgimento, 1
48018 Faenza (RA)
Tel. 0546 621111/620970 - Fax 0546 621554.
www.faenzafiere.it - info@faenzafiere.it

MOSTRA DELL'AGRICOLTURA
Faenza (RA)
22/25 Aprile 2005



IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO

ALL'INGRESSO IN FIERA

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO AL
RILASCIO DI UN BIGLIETTO SIAE
OMAGGIO OVVERO UNA

CARTA D'INGRESSO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO AL
RILASCIO DI UN BIGLIETTO SIAE
OMAGGIO OVVERO UNA

CARTA D'INGRESSO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Gennaio 2005 • N. 1 ANNO XXII



« SPECIALE
SUINICOLTURA BIOLOGICA »»

« Una Disciplina a tutto campo »

REGOLAMENTI COMUNITARI, DECRETI MINISTERIALI E DELIBERE REGIONALI GOVERNANO DETTAGLIATAMENTE IL SETTORE, PONENDO MOLTI VINCOLI E POCHE DEROGHE IN TEMA DI ALIMENTAZIONE, PROVENIENZA DEGLI ANIMALI, STABULAZIONE. PUNTO CRITICO DELLA NORMATIVA È LA GESTIONE DEI LIQUAMI, QUESTIONE COMPLESSA E DI DIFFICILE INTERPRETAZIONE.

Considerando che l'allevamento biologico è inammissibile se svincolato dalla terra, la normativa di riferimento parte dal Regolamento CEE n. 2092/91, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari. Il Regolamento CE n. 1804/99 è un'integrazione del precedente per quanto riguarda la produzione zootecnica.

Successivamente, sono state introdotte significative modifiche che riguardano l'etichettatura dei mangimi e delle materie prime per mangimi destinati all'alimentazione biologica (Regolamento CE n. 223/2003) e le possibili integrazioni alimentari (Regolamento CE n. 599/2003). Le ultime e importanti modifiche sono state apportate con il Regolamento CE n. 2277 della Commissione del 22 dicembre 2003.

Le modalità di attuazione della zootecnia biologica in Italia sono contenute nei decreti ministeriali del 4 agosto del 2000 e del 29 marzo del 2001; successivamente alcune Regioni hanno legiferato in materia.

La Regione Emilia-Romagna, da parte sua, ha regolamentato la zootecnia biologica sul proprio territorio con l'approvazione della delibera di Giunta n. 794 del 5 maggio 2003, fornendo indicazioni agli operatori del settore e agli organismi di controllo in merito all'applicazione dei regolamenti comunitari.

La Regione ha ritenuto di elaborare specifiche disposizioni attuative della

normativa comunitaria anche al fine di rendere omogenei gli interventi degli organismi di controllo e di garantire da parte degli uffici regionali una vigilanza efficiente ed efficace.

IN PROPORZIONE ALLA SUPERFICIE AZIENDALE

Dal quadro sopraesposto risulta evidente che cercare di illustrare brevemente, ma soprattutto in modo chiaro, la normativa che governa la zootecnia biologica, e l'allevamento suinicolo nello specifico, è un'operazione abbastanza complessa.

Il fattore essenziale per l'allevamento praticato secondo il metodo biologico è rappresentato dalla realizzazione e dal mantenimento di un equilibrato legame tra le produzioni animali e quelle agricole. Nel caso del regolamento comunitario (e della delibera regionale) questo legame viene enunciato come principio generale, almeno per i monogastrici, precisando che la consistenza del patrimonio zootecnico deve essere connessa alla superficie disponibile al fine di consentire una gestione integrata delle produzioni animali e vegetali a livello aziendale e di ridurre al minimo ogni forma di inquinamento e danno all'ambiente naturale. Il MIPAF decreta che tale connessione debba essere dimostrata anche attraverso la quantità di produzioni vegetali destinata all'alimentazione degli animali ottenuta dalla stessa superficie agricola utilizzata (SAU), indicando che almeno il 35% della sostanza secca della razione annuale di poligastrici e monogastrici

provenga dall'azienda stessa o dal comprensorio in cui questa ricade, intendendo per comprensorio un'area definita nella quale ricadono le aziende biologiche che hanno stabilito un rapporto contrattuale per lo spargimento delle deiezioni animali.

In ogni caso, il numero di suini che si possono allevare in azienda è legato alla quantità di azoto proveniente dalle loro deiezioni: per ogni ettaro di SAU può essere distribuito all'anno un quantitativo massimo di 170 kg. di azoto. La tabella 1 riporta il numero massimo di animali allevabile per ettaro in funzione delle diverse categorie degli stessi con riferimento a quanto stabilito dalla delibera della Regione Emilia-Romagna e o dal Regolamento CEE n. 2092/91 (nell'allegato VII).

LA PROVENIENZA DEGLI ANIMALI

Tutta la superficie aziendale utilizzata per produrre alimenti destinati ai suini deve rispondere alle norme di produzione dell'agricoltura biologica, utiliz-





zando i periodi di conversione stabiliti dal Regolamento nella parte A dell'Allegato "Vegetali e prodotti vegetali".

Nei caso dei suini, il periodo di conversione dei pascoli, dei parchetti all'aperto e degli spiazzi liberi da loro utilizzati può essere ridotto a un anno. Questo periodo può essere ulteriormente accorciato a 6 mesi se le aree interessate non sono state sottoposte, in anni recenti, a trattamenti con prodotti diversi da quelli previsti dalla normativa bio.

Le produzioni suinicole possono essere vendute con la denominazione "biologica" soltanto se i suini sono stati allevati secondo le norme del Regolamento, per un periodo di almeno 6 mesi.

Il recente Regolamento n. 2277/03 prolunga fino al 31 dicembre 2004 la deroga al principio che gli animali devono provenire da allevamenti biologici, consentendo, in caso di prima costituzione del patrimonio e in mancanza di un numero sufficiente di animali allevati con metodo biologico, l'introduzione in allevamento di suini convenzionali. Questi però possono essere destinati solo alla riproduzione e non più anche all'ingrasso come in precedenza. In particolare i suinetti provenienti da allevamenti convenzionali possono essere introdotti in allevamenti bio solo se destinati alla riproduzione, subito dopo lo svezzamento e se di

peso inferiore ai 35 kg.

Al fine di completare il patrimonio zootecnico aziendale o di garantirne il rinnovo, sempre che si registri la mancanza di soggetti ottenuti con metodi biologici, previa autorizzazione, possono essere introdotti annualmente, entro un massimo del 20% del bestiame suino adulto dell'azienda, animali - ad esempio scrofette - provenienti da allevamenti non biologici. Queste percentuali non si applicano alle aziende con meno di cinque suini. In questi casi il rinnovo si limita a un capo massimo all'anno. La percentuale può essere portata fino al 40%, dietro parere favorevole dell'organismo di controllo, in alcuni casi particolari, quali per esempio:

- estensione significativa dell'azienda;
- cambiamento della razza;
- sviluppo di una nuova produzione;
- allevamento di razze minacciate di abbandono (in questo caso gli animali non devono essere necessariamente nullipari).

ALIMENTI E INTEGRAZIONI

L'alimentazione degli animali allevati secondo il metodo biologico deve rispettare le loro esigenze nutrizionali nei diversi stadi fisiologici e produttivi, avendo come obiettivo principale la qualità delle produzioni ottenute piuttosto che la quantità.

Inoltre l'alimentazione contribuisce al mantenimento del benessere e al miglioramento della resistenza alle malattie e in questo modo concorre alla gestione sanitaria dell'allevamento biologico, basata sulla prevenzione.

Oltre a tali vincoli occorre considerare che i suinetti devono ricevere latte materno per un periodo minimo di 40 giorni e che i suini devono disporre ogni giorno di foraggi freschi o conservati.

Il Regolamento n. 2277/03 interviene

significativamente sull'Allegato II del Regolamento n. 2092/91, relativamente agli elenchi delle materie prime per mangimi e sugli additivi alimentari. Per quanto riguarda l'integrazione minerale e vitaminica, la normativa fornisce, infatti, elenchi di sostanze ammesse per realizzare l'integrazione delle diete per suini in produzione biologica. Ciò significa che quanto non contemplato dagli elenchi è vietato. Ai suini possono essere somministrate vitamine (autorizzate ai sensi della Direttiva 70/524/CEE), anche se preferibilmente derivate da materie prime naturalmente presenti nei mangimi oppure di sintesi ma identiche a quelle naturali.

Esiste poi una lista di materie prime per mangimi utilizzabili per apportare i macroelementi (sodio, calcio, fosforo, magnesio e zolfo); possono, inoltre, essere forniti gli 8 microelementi (ferro, iodio, cobalto, rame, manganese, zinco, molibdeno e selenio) mediante alcuni prodotti specificatamente indicati. Come additivi possono essere utilizzati soltanto alcuni di quelli riportati nella Direttiva 70/524/CEE per le categorie leganti, anti-agglomeranti e coagulanti, conservanti, microrganismi, enzimi e ausiliari di fabbricazione per insilati.

La disponibilità di materie prime di origine vegetale e animale che possono essere inserite nella formulazione dei mangimi secondo il metodo biologico è limitata a quelle indicate nel Regolamento (Allegato II parte C), siano queste convenzionali o prodotte secondo il metodo biologico. Per ognuna di queste valgono le restrizioni in materia di trattamento con solventi e di assenza di OGM o prodotti da OGM.

NORME PER L'ETICHETTATURA DEI MANGIMI

Le materie prime e i mangimi destinati all'alimentazione dei suini biologici devono sottostare anche alle norme contenute nel Regolamento n. 223/2003, riguardante i requisiti in materia di etichettatura relativa al metodo di produzione biologico per i mangimi, i mangimi composti per animali e le materie prime per mangimi. In sintesi si può fare riferimento al metodo di produzione biologico per i prodotti citati solo se:

- l'operatore che li ha fabbricati, preparati o importati è assoggettato al



Tab. 1 - Capi allevabili per ettari di SAU

Categoria	Limiti di peso (kg)	Peso vivo (kg)	Capi allevabili (n./ha)	
			Secondo la Regione Emilia-Romagna (1)	Secondo il regolamento comunitario (2)
Lattonzolo	7-30	18	84,3	74,0
Magroncello	31-50	40	37,9	14,0
Magrone e scrofetta	51-85	70	21,7	14,0
Suino magro da macelleria	86-110	100	15,2	14,0
Suino grasso da salumificio	86-160	120	12,6	14,0
Suino leggero	31-110	70	21,7	14,0
Suino pesante	31-160	90	16,9	14,0
Verro		250	6,1	14,0
Scrofa in ciclo	160-200	180	8,4	6,5

(1) Delibera di Giunta n. 794 del 5 maggio 2003.

(2) All. VII Reg. 2092/91. I dati relativi all'Allegato VII sono stati adattati non essendoci corrispondenza con le categorie della delibera regionale.

regime di controllo previsto dal Regolamento n. 2092/91;

- le materie prime che li compongono e le eventuali altre sostanze utilizzate nella formulazione non sono state trattate mediante raggi ionizzanti;
- sono rispettati i requisiti previsti per i prodotti destinabili all'alimentazione degli animali secondo il metodo biologico;
- nella composizione del prodotto non entrano materie prime da agricoltura biologica e in conversione, in concomitanza con le stesse convenzionali.

Possono essere utilizzate unicamente le seguenti indicazioni:

- “da agricoltura biologica” quando almeno il 95% della sostanza secca del prodotto è costituito da materie prime per mangimi ottenute da agricoltura biologica;
- “può essere utilizzato in agricoltura biologica conformemente al Regolamento CEE 2092/91” per i prodotti che comprendono, in quantità variabili, materie prime biologiche e/o materie prime in conversione e/o materie prime convenzionali ammesse.

Queste indicazioni devono essere corredate dal riferimento in peso di sostanza secca del contenuto di materie prime biologiche e in conversione e al contenuto totale di mangimi di origine agricola.

In azienda devono essere presenti elenchi riportanti i nomi delle materie prime ottenute da agricoltura biologica e di quelle in conversione. Fino al 31 dicembre 2007 non è necessario che

gli impianti di preparazione dei mangimi per l'allevamento biologico siano completamente separati da quelli che producono mangimi convenzionali, purché venga effettuata una separazione temporale delle lavorazioni, preceduta da efficaci e documentate operazioni di pulizia.

METODI ZOOTECNICI E DEIEZIONI

In linea di principio, la riproduzione di suini allevati biologicamente è basata su metodi naturali. È consentita, comunque, l'inseminazione artificiale. È vietata ovviamente la pratica sistematica di operazioni quali l'applicazione di anello al naso, la recisione della coda o dei denti dei suini e di ogni altro intervento mutilante che non sia a fini terapeutici. Per mantenere la qualità dei prodotti e le pratiche tradizionali di produzione è consentita la castrazione dei suini, solo se tale intervento viene effettuato sotto la responsabilità del veterinario aziendale, riducendo al

minimo il disagio per gli animali e prima che questi abbiano raggiunto la maturità sessuale.

È già stata indicata la relazione fra il limite di apporto di azoto al terreno e il numero massimo di animali allevabili a cui esso si riferisce. Le aziende zootecniche biologiche possono definire accordi esclusivamente con altre aziende e imprese soggette alle disposizioni del regolamento ai fini dello spargimento delle deiezioni in eccesso prodotte con metodi biologici.

La compatibilità ambientale dell'allevamento condotto secondo il metodo biologico, con particolare riferimento a quanto viene normato relativamente al benessere animale, è senz'altro una delle questioni più spinose e complesse a livello interpretativo e di conseguenza con forti ricadute pratiche.

In questo contesto le tecniche di allevamento semi-brado e brado, assolutamente confacenti almeno concettualmente al metodo biologico in zootecnia, sono quelle che presentano i problemi più seri di compatibilità con le



altre norme esistenti (Regolamento CEE n. 2092/91 e successive modifiche e integrazioni, delibera regionale di applicazione del citato regolamento comunitario nei confronti della legge regionale 50/95 e del recepimento della direttiva "nitrati").

AREE DI PASCOLO E DI STABILIZZAZIONE

Le condizioni di stabulazione dei suini, ma di tutti gli animali d'allevamento in genere, devono essere confacenti alle loro esigenze biologiche ed etologiche. In particolare gli animali devono disporre di un accesso agevole alle mangiatoie e agli abbeveratoi. L'isolamento, il riscaldamento e l'aerazione dei locali di stabulazione devono garantire che la circolazione dell'aria, i livelli di polvere, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e la concentrazione di gas siano mantenuti entro limiti non nocivi per gli animali. I locali devono consentire un'abbondante ventilazione e illuminazione naturale.

I pascoli, gli spiazzali liberi e i parchetti all'aria aperta devono garantire anche un riparo sufficiente dalla pioggia, dal

vento, dal sole e dalle temperature estreme.

La densità dei suini nelle porcilaie deve assicurare il benessere degli animali in funzione, in particolare, della specie, della razza e dell'età degli animali. Devono inoltre essere tenute nel dovuto conto anche le esigenze comportamentali degli animali, che dipendono essenzialmente dal sesso e dall'entità del gruppo.

I suini, quando lo consentono il loro stato fisiologico, le condizioni climatiche e quelle del terreno, devono poter accedere a zone all'aperto. La densità dei suini tenuti all'aperto in pascoli, altri terreni erbosi e altri habitat naturali o seminaturali deve essere sufficientemente bassa, in modo da evitare che il suolo diventi fangoso e la vegetazione sia eccessivamente degradata.

Il finissaggio dei suini all'ingrasso può invece avvenire in ambiente confinato, purché tale periodo non superi un quinto della loro vita e comunque non può durare per più di tre mesi.

La pavimentazione delle porcilaie deve essere liscia ma non sdruciolevole e per almeno la metà della superficie totale del pavimento non deve essere

presente né grigliato, né graticciato. L'area di riposo deve essere costituita da una lettiera ampia e asciutta, formata da paglia o da materiali naturali adatti.

Per quanto riguarda l'allevamento dei suini tutte le aziende devono immediatamente adeguarsi alla Direttiva 91/630/CEE del Consiglio e successive modifiche, che stabiliscono le norme minime per la protezione dei suini. In particolare, le scrofe devono essere allevate in gruppo salvo che nelle ultime fasi della gestazione e durante l'allattamento, mentre i lattinzoli non possono essere tenuti in batterie *flat deck* o in gabbie. Infine, gli spazi riservati al movimento devono consentire agli animali di grufolare.

Paola Vecchia
(CRPA - Centro Ricerche
Produzioni Vegetali
Reggio Emilia)

Si ringrazia il Centro di
Divulgazione Agricola di Bologna
per la gentile concessione del presente servizio già pubblicato sul n.
3/2004 de "IL DIVULGATORE"

PRINCIPALI PRESCRIZIONI IN TEMA DI ALIMENTAZIONE

- Gli animali devono consumare alimenti biologici prodotti preferibilmente nell'unità di produzione o, qualora non sia possibile, da altre aziende biologiche.
- È vietato l'uso di alimenti geneticamente modificati o derivati da organismi gm, quindi tutte le partite di prodotto di origine non biologica destinate all'alimentazione del bestiame devono essere corredate da:
 - analisi che attestino l'assenza di ogm dal prodotto o dalla miscela, per prodotti importati da Paesi terzi;
 - dichiarazione da parte del fornitore che attestino l'assenza di ogm, per prodotti di origine nazionale o comunitaria.

L'unico risultato analitico accettabile in agricoltura biologica è quello inferiore al limite di rilevabilità dell'analisi stessa. La delibera regionale prevede l'obbligo di analisi e di dichiarazione di assenza di ogm solo per quelle componenti per le quali esistono varietà gm registrate).

- È vietato l'uso di materie prime prodotte o preparate con l'uso di solventi chimici (ad esempio farine proteiche da estrazione con solventi chimici) e di aminoacidi sintetici.
- L'uso delle materie prime di origine animale (biologiche e convenzionali) è limitato al latte, ai prodotti lattiero-caseari e al pesce.
- Si possono utilizzare alimenti in fase di conversione fino al 30% della razione; tale percentuale sale al 60% se sono prodotti all'interno della stessa azienda.
- In carenza di alimenti di origine biologica nella razione dei suini, con deroga, può essere introdotta una quota di alimenti convenzionali pari al 20%, che deve comunque in ogni caso essere al massimo il 25% della sostanza secca della razione giornaliera (le percentuali sono da calcolare solo sugli alimenti di origine agricola).

« Per il benessere dell'animale »

IL METODO BIOLOGICO PREVEDE L'ADOZIONE DI TECNICHE DI ALLEVAMENTO E DI SISTEMI DI STABULAZIONE CHE GARANTISCANO LA SALUTE ED IL BENESSERE DEGLI ANIMALI E CHE RISPETTINO L'AMBIENTE

L'allevamento biologico dei suini può avvenire in porcilaia o all'aperto qualora si disponga di ampie superfici altrimenti improduttive.

Le porcilaie per il biologico sono notevolmente diverse da quelle convenzionali onde assicurare migliori condizioni di vita agli animali, tuttavia richiedono costi d'investimento del tutto simili alle strutture per l'allevamento intensivo.

Nel comparto suino una delle principali problematiche messe in luce dalla ricerca e dalla pratica comune è quella relativa agli aspetti strutturali e organizzativi, anche alla luce delle modifiche apportate dal Regolamento CE n. 1804/99 e dai successivi decreti ministeriali relativi alle sue modalità di attuazione, che indicano per gli edifici zootecnici una serie di norme volte a garantire il libero movimento agli animali, fornire una superficie stabulativa adeguata, assicurare l'accessibilità ad aree esterne, offrire

un ambiente d'allevamento rispettoso del benessere degli animali.

ASPETTI REGOLATI DALLA NORMATIVA

Il Regolamento CE n. 1804/99 sull'allevamento biologico, parte integrante del Regolamento CEE n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico, fa riferimento alla Direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini e che è stata recentemente modificata dalle Direttive 2001/88/CE e 2001/93/CE. Rispetto alla normativa comunitaria sul benessere vengono fornite indicazioni restrittive in merito a: libertà di movimento, superfici stabulative, tipo di pavimentazione, zona di riposo, condizioni microclimatiche, età allo svezamento, carico di animali.

Per quanto riguarda la libertà di movimento, il Regolamento prevede che tutti gli animali, tranne quelli malati o feriti, debbano poter accedere a pascoli o a parchetti esterni, anche parzialmente coperti, ogni qualvolta lo consentano le loro condizioni fisiologiche, le condizioni climatiche e lo stato del terreno. La stabulazione fissa, ovviamente, è vietata, fatte salve talune deroghe a tempo determinato o valide solo per le piccole aziende.

La superficie stabulativa, intesa come superficie realmente disponibile per gli animali, deve garantire il benessere e rispettare le esigenze comportamentali dei suini; essa si divide in coperta e scoperta, dove la prima è quella sottostante agli elementi di copertura del ricovero, mentre la seconda è quella relativa alle zone di esercizio esterne, esclusi i pascoli. Nell'allegato VIII del regolamento CE n. 1804/99 vengono indicate le superfici minime per le diverse cate-

Tab. 1 - Superfici minime di stabulazione (*)

Categoria di suini	Superficie stabulativa (m ² /capo)	
	coperta	scoperta
Scrofa gestante	2,5	1,9
Verro	6,0	8,0
Scrofa allattante	7,5	2,5
Suinetti da 40 d a 30 kg	0,6	0,4
Suini da 31 a 50 kg	0,8	0,6
Suini da 51 a 85 kg	1,1	0,8
Suini da 86 a 110 kg	1,3	1,0
Suini superiori a 110 kg (1)	1,6	2,0

(*) Secondo il Reg. CE n. 1804/99

(1) Da decreto ministeriale del 29 marzo 2001.



gorie di suini (tab. 1). Dall'analisi dei valori riportati per i parchetti è possibile affermare che si tratta di zone di esercizio pavimentate.

Il regolamento biologico si ferma ai suini con peso vivo massimo di 110 kg, dimenticandosi del suino pesante tipico italiano; il Decreto ministeriale del 29 marzo 2001, che ha colmato questa lacuna, ha purtroppo indicato un valore di superficie scoperta non coerente con quelli riportati nel Regolamento, per i suini di peso inferiore. Infatti, se si applica una semplice interpolazione dei dati di superficie scoperta, si ottiene un valore di circa 1,3 m²/capo per un suino del peso finale di 160 kg, contro i 2 m²/capo indicati dal Decreto per suini oltre i 110 kg. Eseguendo l'interpolazione sui dati di superficie coperta, invece, si ottiene un valore riferito ai suini di 160 kg del tutto simile a quello indicato dal decreto per suini oltre i 110 kg (1,6 m²/capo).

Almeno metà della superficie di stabulazione coperta deve essere a pavimento pieno; inoltre, secondo quanto riportato nel Decreto ministeriale del 4 agosto 2000, la superficie a pavimento grigliato o fessurato non deve superare il 50% di quella minima indicata nell'allegato VIII. L'area di riposo, a pavimento pieno, deve essere dotata di lettiera di paglia o di altri "materiali naturali adatti". Ciò consente, fra l'altro, la creazione di un

ambiente d'allevamento meno stressante, nel quale gli animali possono manifestare appieno comportamenti naturali quali il grufolamento, l'esplorazione, la masticazione e la pulizia del corpo.

Per quanto riguarda le condizioni microclimatiche dell'ambiente d'allevamento, sia il regolamento 1804/99 sia la direttiva comunitaria sul benessere forniscono indicazioni confuse e superficiali. In pratica, mediante l'isolamento termico, la ventilazione e l'eventuale riscaldamento, si deve assicurare un ambiente ottimale ai suini, mantenendo entro limiti non dannosi la temperatura ambientale, l'umidità relativa, la velocità dell'aria, la quantità di polvere e la concentrazione di gas tossici. Inoltre i locali devono essere adeguatamente illuminati con luce naturale.

Vista la mancanza di indicazioni precise a livello normativo, è possibile utilizzare come riferimento la tabella 2 che riporta, per diverse categorie di suini, i valori consigliati per i principali parametri ambientali.

Il regolamento impone l'allattamento naturale dei suinetti per almeno 40 giorni dalla nascita; lo svezzamento tardivo della nidata, oltre ad allungare l'interparto teorico della scrofa, può comportare, rispetto allo svezzamento precoce a 21-28 giorni, l'allungamento dell'intervallo medio svezzamento-concepimento, con allunga-

mento ulteriore dell'interparto medio d'allevamento.

Infine, relativamente alla gestione dei reflui, il quantitativo totale di deiezioni zootecniche (secondo la definizione della Direttiva "nitrati" 91/676/CEE) non può superare i 170 kg/anno di azoto per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU); a titolo orientativo nell'allegato VII del Regolamento CE n. 1804/99 è riportato, per 4 diverse categorie di suini, il numero massimo di capi corrispondente a tale quantitativo d'azoto. Per l'Italia i valori definitivi e ufficiali del carico massimo di bestiame per ettaro di SAU biologica saranno determinati d'intesa tra Ministero e Regioni, al fine di tenere conto delle differenze pedoclimatiche e delle tipologie di allevamento che sussistono sul territorio nazionale.

Lo spandimento dei reflui zootecnici deve avvenire preferibilmente presso la stessa azienda, oppure presso altre aziende biologiche tra loro legate da un rapporto contrattuale di cooperazione (compensorio); in questo caso il limite massimo di 170 kg/anno di azoto per ettaro di SAU deve essere calcolato in base all'insieme delle unità di produzione biologica che partecipano alla cooperazione.

Le strutture di stoccaggio delle deiezioni zootecniche devono avere capacità tale da impedire l'inquinamento delle acque per scarico diretto o ruscellamento e infiltrazione nel suolo; per una corretta gestione della fertilizzazione, la capacità di stoccaggio deve essere superiore a quella richiesta per il periodo più lungo dell'anno nel quale la concimazione del terreno non è opportuna o è vietata, nel caso in cui le unità di produzione siano situate in zona definita vulnerabile per nitrati ai sensi della Direttiva 91/676/CEE.

ALLEVAMENTO IN PORCILAIA

L'applicazione delle indicazioni riportate nel regolamento biologico ha portato all'individuazione di alcune possibili tipologie di porcilaia, nella

Tab. 2 - Condizioni consigliate nei locali d'allevamento

Categoria di suini	Temperatura (°C)	Umidità relativa (%)	Velocità dell'aria ⁽¹⁾ (m/s)
Scofa allattante	16-18	60-70	0,2-0,7
Lattonzolo alla nascita ⁽²⁾	32-35	60-70	0,2-0,7
Lattonzolo 1a settimana ⁽²⁾	28-30	60-70	0,2-0,7
Lattonzolo 5a settimana ⁽²⁾	21-22	60-70	0,2-0,7
Scrofa gestante	13-14	65-75	0,3-3
Verro	14-16	65-75	0,3-3
Svezzamento (8-15 kg)	21-22 ⁽³⁾	60-70	0,15-0,8
Svezzamento (16-30 kg)	16-18 ⁽³⁾	60-70	0,15-0,8
Accrescimento (31-50 kg)	16-17	65-75	0,2-3
Ingrasso (51-100 kg)	14-15	65-75	0,3-3,5
Ingrasso (101-160 kg)	13-14	65-75	0,4-3,5

⁽¹⁾ Il primo valore è riferito alla situazione invernale, il secondo alla situazione estiva.

⁽²⁾ Valori riferiti alla zona nido riscaldata.

⁽³⁾ Valori riferiti all'area di stabulazione non protetta da eventuale nicchia

maggior parte dei casi alternative a quelle convenzionali.

Gestazione e maternità

La normativa biologica prevede che le scrofe debbano essere allevate in gruppo, salvo che nelle ultime fasi della gestazione e durante le fasi del parto e dell'allattamento.

Nel settore gestazione, perciò, devono essere utilizzati box collettivi con zona di riposo a lettiera; ciò rappresenta una differenza sostanziale rispetto alla normativa benessere, secondo la quale le scrofe e le scrofette devono essere allevate in gruppo nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione fino a una settimana prima della data prevista del parto. In pratica nell'allevamento biologico non è ammesso l'impiego di gabbie singole nel periodo di attesa del calore e di prima fase di gestazione, pratica comunemente adottata nell'allevamento convenzionale per facilitare il controllo e l'intervento sugli animali e per limitare l'incidenza di aborti traumatici.

Fra le possibili tipologie di stabulazione biologiche ricordiamo: i box multipli a lettiera permanente con poste singole di alimentazione; i box multipli con zona a lettiera inclinata, zona di defecazione a pavimento pieno e ali-

mentazione in poste singole; i box multipli con zona a lettiera e zona di alimentazione su pavimento pieno.

Per il settore maternità è necessario utilizzare un box parto che consenta di ospitare una scrofa libera e la sua nidia. La presenza di una barriera disposta lungo il perimetro del box, che delimita un corridoio di 0,2 m, è necessaria per ridurre il pericolo di schiacciamento dei suinetti, mentre nella parte anteriore, a lato della mangiatoia della scrofa, è possibile prevedere il nido per i lattonzoli. Il parchetto esterno è accessibile mediante porticina posta sulla parete esterna. Il dimensionamento "abbondante" del parchetto è necessario per permettere alla scrofa di girarsi agevolmente; se si applicasse il valore minimo di superficie scoperta, infatti, la larghezza del paddock si ridurrebbe a poco più di 1 m, insufficiente per garantire una stabulazione confortevole.

Svezzamento

Nel settore di svezzamento è vietato l'utilizzo di ogni modello di gabbia, compresa quella tipo *flat-deck* molto diffusa nell'allevamento convenzionale. Le possibili soluzioni biologiche prevedono l'impiego di box con zone più o meno ampie a lettiera, che favoriscono il benessere degli animali.

Una tipologia di box per lo svezzamento, diffusa soprattutto nel Centro Europa e spesso inserita in edifici parzialmente aperti e non coibentati, è quella che prevede l'impiego della lettiera di paglia nella zona di riposo-esercizio, mentre la zona di alimentazione viene realizzata su pavimento pieno sopraelevato; le due aree sono collegate mediante una rampa o un gradino.

In un settore dell'area a lettiera viene spesso previsto un pannello orizzontale sospeso, eventualmente regolabile in altezza mediante funi, che crea una nicchia protetta nella quale gli animali, durante la stagione fredda, possono trovare un ambiente termicamente più confortevole rispetto a quello delle altre zone del box.

Una diversa configurazione del box prevede l'area di alimentazione-riposo a pavimentazione piena e la zona a lettiera posta ad un livello inferiore. Nella zona priva di lettiera può essere prevista una nicchia ad altezza regolabile, anche dotata di lampade per il riscaldamento localizzato.

Ingrasso

Per il settore di ingrasso le tipologie di box maggiormente impiegate nelle nuove porcaie convenzionali, cioè quelle con box multipli a pavimento

totalmente fessurato, a pavimento parzialmente fessurato e a pavimento pieno con corsia esterna di defecazione, vengono praticamente vietate dal regolamento biologico: la prima per la presenza del fessurato integrale, le altre perché non hanno una zona di riposo provvista di lettiera.

Anche per questo settore di allevamento le normative esistenti, riguardanti i reflui zootecnici, il benessere degli animali e il metodo biologico, hanno indotto a studiare e sperimentare tecniche d'allevamento alternative a quelle fino a oggi impiegate in Italia.

Le tipologie biologiche prevedono l'impiego della lettiera e sono essenzialmente riconducibili ai due seguenti schemi progettuali:

- box con zona di riposo a lettiera permanente;
- box a lettiera inclinata.

Il primo schema, a lettiera permanente, rappresenta una tecnica di stabulazione simile a quella già descritta per i suinetti in post-svezzamento; esso prevede, oltre all'ampia area a lettiera, un'apposita zona d'alimentazione sopraelevata a pavimentazione piena

o fessurata; l'alimento secco viene distribuito in mangiatoie a tramoggia.

La zona di alimentazione può essere collegata alla zona di riposo mediante una rampa con pendenza del 20-25%; in alternativa si possono realizzare due o tre gradoni con alzata di 0,18-0,25 m. Se si utilizza il pavimento fessurato in zona di alimentazione è consigliabile la predisposizione di fosse poco profonde (0,3-0,4 m) pulite mediante raschiatore meccanico.

Nel caso di alimentazione liquida in truogoli lunghi, può essere utilizzato un box con zona di alimentazione a pavimento pieno sopraelevato di superficie ampia e zona di riposo a lettiera. Il box può essere impiegato per l'allevamento dei suini pesanti da salumificio.

Lo schema con box a lettiera inclinata, concettualmente ispirato all'analogica tecnica da tempo impiegata per i bovini da ingrasso e da rimonta e più recentemente per le vacche da latte, è stato messo a punto in Gran Bretagna; esso prevede la pavimentazione del box in pendenza del 6-8% verso una corsia di raccolta e asporta-

zione delle deiezioni non accessibile agli animali.

Nel box a lettiera si identificano una zona di alimentazione-riposo nella parte più alta e una zona di defecazione nella parte inferiore; le due aree sono delimitate da un piccolo gradino di circa 0,1 m. Grazie all'inclinazione del pavimento e all'azione di calpestamento degli animali, la lettiera tende a scendere verso la parte inferiore del box e quindi, unitamente alle deiezioni deposte, si raccoglie nella corsia di asportazione; perché ciò possa avvenire la zona di defecazione e la corsia per le deiezioni devono essere separate da un divisorio sospeso di circa 100 mm rispetto al piano di calpestio.

La distribuzione della paglia è effettuata dagli stessi suini che la prelevano da un apposito contenitore posto nella parte più alta del box; ai lati del dispensatore di paglia sono collocate due mangiatoie a tramoggia per il mangime secco. L'asportazione del letame dall'apposita corsia avviene mediante un semplice raschiatore meccanico al di fuori della portata dei suini.



ALLEVAMENTO ALL'APERTO

La tecnica di allevamento all'aperto dei suini, nota all'estero con i termini outdoor e plein air, si differenzia dall'allevamento in porcilaia per l'impiego di ampie superfici di terreno recintate, all'interno delle quali i suini dispongono di zone funzionali predisposte e attrezzate per l'abbeverata, l'alimentazione e il riposo.

Normalmente si utilizzano recinzioni, strutture e attrezzature di tipo mobile per agevolare il periodico trasferimento sui diversi appezzamenti destinati all'allevamento.

Caratteristica di questa forma d'allevamento, infatti, è la pratica di ruotare i recinti nell'ambito di un idoneo piano aziendale di avvicendamento colturale, finalizzato a massimizzare lo sfruttamento agronomico dei nutrienti contenuti nelle deiezioni rilasciate dai suini sul terreno e a minimizzare, al tempo stesso, i fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, l'erosione del suolo e i danni alla vegetazione.

Con questo sistema di allevamento è possibile limitare gli investimenti necessari per le porcilaie biologiche, purché vi sia la disponibilità di superfici idonee e a basso costo (terreni marginali o scarsamente produttivi).

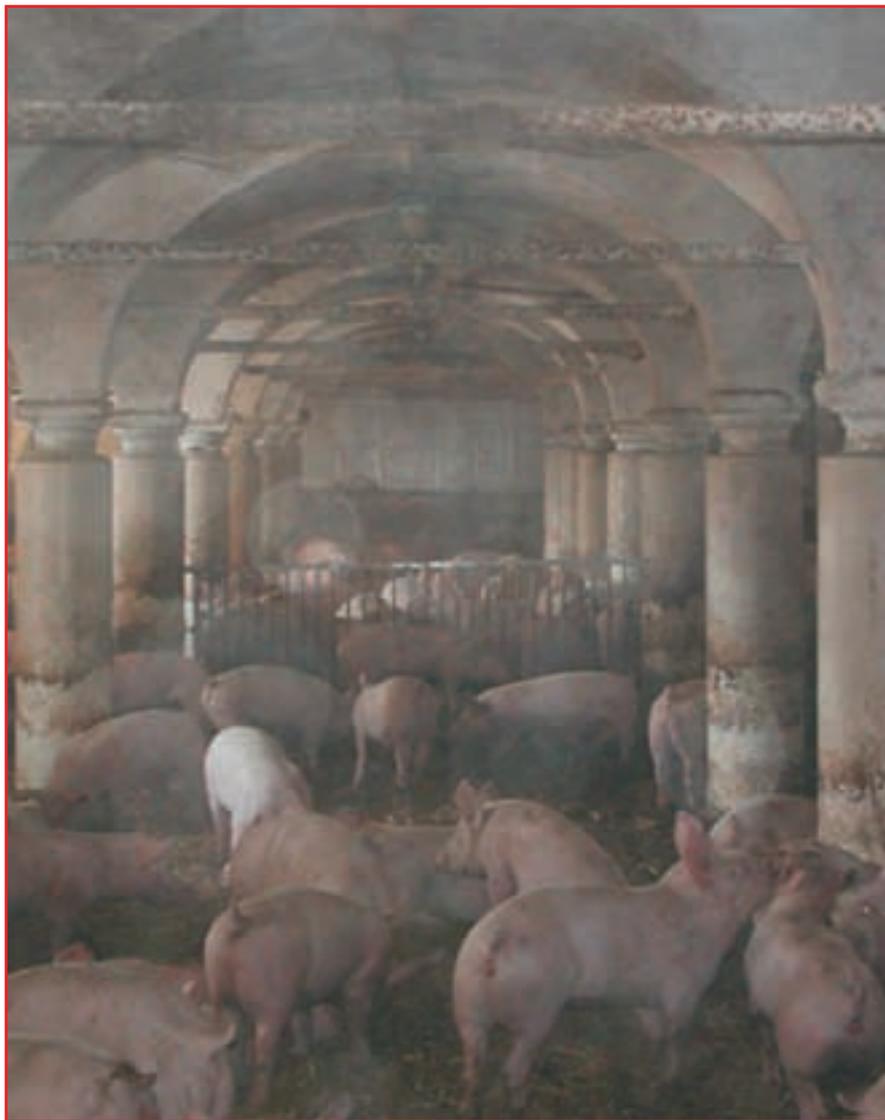
Questa tecnica risulta di grande interesse per l'allevamento dei riproduttori, ma può essere estesa anche alle fasi di accrescimento e ingrasso.

Organizzazione dei recinti

La progettazione di un allevamento suinicolo all'aperto prevede innanzitutto la definizione delle superfici di terreno necessarie, con riferimento ai seguenti parametri:

- numero di recinti e relative destinazioni per fase di allevamento;
- numero e categorie di suini per ogni recinto;
- superficie per capo da destinare a ciascuna categoria di suini in relazione alla fase produttiva e alle caratteristiche climatiche e pedologiche, ottemperando alle norme in vigore in materia di impatto ambientale delle produzioni zootecniche.

All'interno dei singoli recinti i suini



devono disporre di:

- un abbeveratoio antispreco a vasca o a tazza;
- una buca riempita di acqua o uno spruzzatore da azionare in continuo in estate durante le ore più calde del giorno;
- una zona riparata dal sole, alberata o realizzata con reti ombreggianti sorrette da un'intelaiatura infissa nel terreno;
- una zona di riposo riparata, costituita da strutture mobili (capannine), individuali o collettive, di vario tipo e dimensione, in relazione alla fase di allevamento alla quale vengono destinate.

Le attrezzature necessarie

La tecnica di allevamento all'aperto si basa essenzialmente sull'impiego di recinzioni elettrificate per delimitare le aree a disposizione degli animali e di capannine mobili di varie forme e dimensioni, secondo la fase di allevamento

in cui devono essere utilizzate. Le recinzioni elettrificate permettono, con costi accettabili, di confinare gli animali in aree di dimensioni adeguate e organizzate in base alle diverse fasi di allevamento e alle specifiche esigenze gestionali dell'allevamento.

La recinzione è costituita, di norma, da due ordini di filo in nylon e acciaio posti a 250 e a 500-550 mm dal piano di campagna, sorretti da picchetti della lunghezza di 1 m; ma nei recinti per scrofe in gestazione è sufficiente un unico ordine di filo installato a 400 mm d'altezza. Per i recinti destinati alla fase di maternità, invece, è possibile utilizzare tre ordini di filo, installati alle altezze di 150 mm, 300 mm e 500 mm, che meglio si adattano alla diversa taglia della scrofa e dei suinetti.

Sulla recinzione è consigliabile la predisposizione di una banda in plastica forata di colore verde o arancione, del tipo usato nei cantieri edili, allo scopo

di rendere più visibile la recinzione stessa e di associare il colore al dolore provocato dalla scossa elettrica, ottenendo, quindi, un maggiore rispetto della recinzione da parte dei suini.

Per la movimentazione dei suini e dei mezzi meccanici si deve prevedere un accesso per ogni recinto; il sistema più comune è quello di utilizzare apposite molle collegate alla recinzione elettrica e dotate di maniglie isolatrici per la loro temporanea rimozione.

Gli apparecchi elettrificatori necessari per fornire energia ai recinti sono di vario tipo e di diversa potenza; essi convertono l'energia elettrica in impulsi di brevissima durata e di elevatissima tensione, molto dolorosi, ma distanziati nel tempo, in modo che l'animale possa indietreggiare dopo aver ricevuto la scarica.

Per quanto riguarda le capannine, sul mercato europeo ce n'è disponibile una vasta gamma con soluzioni differenti, sia per forma e dimensioni sia per materiali costruttivi impiegati; questi ultimi possono essere il legno, in tavole o compensato, la lamiera d'acciaio zincata, la vetroresina e le materie plastiche.

Le capannine per la fase di maternità sono destinate a ospitare una sola scrofa con la nidiata e sono dotate, di norma, di tubi antischiacciamento, di

finestra per la ventilazione e di piccolo recinto esterno in corrispondenza dell'ingresso, per impedire l'uscita dei suinetti durante i primi giorni di vita.

Normalmente le capannine di maternità sono prive di fondo e all'inizio di ogni ciclo devono essere riempite con abbondante lettiera di paglia (da 10 fino a 40 kg a seconda del clima), che viene trattenuta all'interno per mezzo di un apposito bordo. La paglia ha il duplice scopo di garantire agli animali un adeguato isolamento termico durante la stagione fredda e di offrire un substrato sufficientemente soffice per limitare i casi di schiacciamento dei suinetti da parte della scrofa.

Le capannine per le fasi di gestazione e d'ingrasso sono realizzate, di norma, con soluzioni costruttive semplici ed economiche e sono dimensionate per ospitare gruppi di animali (5-7 scrofe, 10-20 suini all'ingrasso). Sul mercato vengono proposte capannine in vetroresina e in lamiera di acciaio zincata, con dimensioni che possono variare in funzione del numero di capi alloggiati.

Una soluzione alternativa alle capannine è costituita dalla struttura denominata "tenda", realizzata mediante l'impiego di telo plastico sorretto da una struttura tubolare a doppia falda di acciaio zincato, a sua volta fissata

su due pareti contrapposte costituite da una doppia fila di balle di paglia di forma prismatica o cilindrica. Le balle devono essere ancorate l'una all'altra e protette dai suini mediante rete elettrosaldata; i teli vengono tesi e fissati sulla struttura di sostegno, prevedendo ampi lembi per la copertura delle pareti di paglia, onde evitare infiltrazioni di acqua piovana.

Le capannine per la fase di svezzamento devono presentare un buon grado di coibentazione del tetto e delle pareti; normalmente dispongono di mangiatoie interne a tramoggia con rifornimento di mangime dall'esterno e di abbeveratoi a tazzetta o a succhiotto installati sul lato esterno.

I principali modelli in commercio sono costituiti da strutture a una falda o ad arco realizzate con pannelli di compensato marino, con vetroresina oppure con pannelli sandwich di lamiera zincata coibentati con polistirene o poliuretano espanso.

La capienza di ciascuna capannina dipende dalle sue dimensioni interne e, ovviamente, dal peso vivo finale dei soggetti ospitati; generalmente le dimensioni interne sono adatte a contenere da 20 a 60 suinetti fino al peso di 20-35 kg.

Nella maggior parte dei casi ogni capannina dispone di un recinto esterno a cielo aperto, di superficie doppia rispetto a quella interna, delimitato da pannelli ciechi in legno o in lamiera d'acciaio zincata; in alternativa si può prevedere un recinto molto più ampio di terreno inerbito, dimensionato con superfici di 25-30 m²/capo e delimitato con recinzione fissa o elettrificata a maglia quadrata del tipo di quella impiegata per gli ovini.

Paolo Rossi
Alessandro Gastaldo
Paolo Ferrari
CRPA (Centro Ricerche Produzioni
Animali) Reggio Emilia

Si ringrazia il Centro
di Divulgazione Agricola
di Bologna per la gentile
concessione del presente servizio
già pubblicato sul n. 3/2004
de "IL DIVULGATORE"



Same chiude l'anno con 32mila trattori venduti

Il Gruppo Same Deutz-Fahr con una cerimonia semplice e simbolica, tenutasi nella sede di Treviglio (BG), ha consegnato il 22 dicembre scorso, il 32000° trattore venduto nel 2004. Ad acquistare il trattore, un modello SAME Silver 130, è stato **Guglielmo Pennacino** di Nucetto, provincia di Cuneo, già cliente Same da oltre quarant'anni: quello consegnatogli è per lui il 45esimo trattore del Gruppo. Pennacino, agricoltore e contoterzista, era accompagnato dal concessionario **Giuseppe Mauro** di Chiusa Pesio (CN). Alla cerimonia erano presenti il presidente del Gruppo SDF, **Vittorio Carozza**, con i figli **Aldo** e **Francesco**, l'amministratore delegato **Massimo Bordi** e il direttore commerciale e marketing corporate, **Andrea Bedosti**.

Il Dott. Carozza ha consegnato la chiave del trattore, mentre il Dott. Bedosti ha consegnato una targa di riconoscimento al concessionario. Il presidente del Gruppo Same Deutz Fahr, tra i leader mondiali nella produzione di trattori motori e macchine agricole, dopo la consegna, ha affermato: "Questa cerimonia rappresenta per il nostro Gruppo un importante traguardo, la produzione di 32.000 trattori nel corso del 2004, è il volume più alto raggiunto negli ultimi vent'anni".

Il Gruppo SAME DEUTZ-FAHR è una delle principali case costruttrici di trattori, motori, mietitrebbie e macchine agricole al mondo. Produce e vende con i marchi SAME, Lamborghini, DEUTZ-FAHR e Hürlimann dagli stabilimenti di Treviglio (Italia), Lauingen (Germania), Lublin (Polonia) e Ranipet (India). La gamma di trattori va dai 25 ai 265 CV e comprende anche cingolati e trattori speciali per vigneti e frutteti. Nel 2004 la società fatturerà circa 900 milioni di euro, con una produzione di circa 32.000 trattori, 20.000 motori e altrettante trasmissioni. Il Gruppo occupa 2.800 dipendenti.



Da sinistra: Andrea Bedosti, direttore commerciale del Gruppo Same e Guglielmo Pennacino, l'acquirente del 32.000° trattore.

Rotopresse innovative, by Gallignani

Già durante l'estate 2004, la Gallignani di Russi (RA), azienda leader nella produzione di macchine da raccolta aveva anticipato di voler immettere sul mercato due modelli di rotopressa a camera variabile altamente innovativi; ed ecco allora che sul finire del 2004, la Gallignani ha presentato in anteprima alla sua rete di vendita ed ai suoi importatori nelle campagne ravennati la nuovissima serie GAV6 e GAV9. Si tratta di macchine in grado di produrre balle fino a 2 metri di diametro con avanzate caratteristiche: innanzitutto la capacità di raccolta è elevata grazie ad un raccogliitore con corsa maggiorata e oscillante in senso trasversale. La gestione delle regolazioni è effettuata su centralina elettronica a bordo trattore. La macchina può essere dotata di un sistema di taglio a 14 e 25 coltelli, quest'ultimo con doppia protezione individuale della lama.

Con questo prodotto, Gallignani oltre a lanciare un chiaro segnale del ritrovato buono stato di salute che caratterizza l'azienda ravennate, si propone di essere protagonista nel segmento delle rotopresse a camera variabile così come lo è da decenni in quello della camera fissa.



In contemporanea, e dopo due intere stagioni di test svolti nel centro-nord Europa, è stata presentata in campo ed ufficialmente commercializzata la "SPEEDLINER", una sofisticata macchina combinata nata per i terzisti più esigenti ed adatta per la raccolta dell'insilato, composta da una rotopressa a catene e rulli a camera fissa con sistema di taglio a 25 coltelli con doppia protezione abbinata ad un fasciatore. Questa macchina permette utilizzando un solo trattore ed un solo operatore di ridurre al minimo i tempi di raccolta (è possibile infatti fasciare durante la fase di imballaggio).

Completano questa parata delle novità Gallignani le rotopresse GA C5 e GA CR32, che utilizzando la valida e collaudata base della serie 2500 e 3000, munite ora di serie di speciali cinghie antiscivolo denominate "supergrip", sono state riviste nello styling ed unificate nel nuovo "family feeling" Gallignani.

Per raggiungere questi importanti traguardi, scaturiti e determinati dal continuo e costante confronto con gli operatori agricoli e con le loro esperienze, sono stati necessari ingenti investimenti sia in ricerca che sviluppo (la Gallignani destina mediamente oltre il 3% del suo fatturato in questo settore) oltre che lunghi test, per poter garantire sia le prestazioni in ogni condizione di utilizzo e con ogni tipo di prodotto, che l'affidabilità generale delle macchine.

Gallignani si conferma dunque ancora una volta una delle più importanti realtà in Italia nella produzione di macchine per la raccolta e l'imballaggio di foraggi; l'azienda in questi ultimi anni ha visto costantemente crescere il proprio fatturato con un tasso di incremento annuo medio, negli ultimi quattro anni, del 12%.



INGRESSO GRATUITO

"AGRICOLLINA 2005" - 39ª Mostra mercato delle macchine agricole collinari e degli animali da cortile, comprende le seguenti iniziative:

- Mostra-mercato di macchine ed attrezzature agricole;
- Mostra-mercato di animali da cortile;
- 3° Salone dei sapori tipici, con esposizione e vendita di prodotti agroalimentari tipici umbri;
- 18° Concorso "Il trattore d'epoca"
- 17° Concorso nazionale riservato agli studenti degli istituti tecnici agrari: "Aspetti storici ed evoluzione dell'allevamento del suino". Al concorso possono partecipare tutti gli studenti degli Istituti tecnici agrari d'Italia, con un lavoro per ogni Istituto.

AGRICOLLINA 2005

Montecastrilli (TR)

23/25 Aprile 2005



INGRESSO GRATUITO

Un'opportunità per gli imprenditori che vogliono potenziare e qualificare ulteriormente le loro gestioni aziendali; un intenso "mercato" che durante quattro giorni mette a disposizione occasioni di confronto e opportunità di aggiornamento professionale. Nel comparto merceologico vi sono i migliori prodotti a livello mondiale nel settore delle attrezzature per l'allevamento, dei presidi sanitari e dell'alimentazione.

Per gli animali, la vetrina dei campioni è rappresentata dalle rassegne nazionali ed internazionali dei riproduttori.

RASSEGNA SUINICOLA INTERNAZIONALE

Reggio Emilia

27/30 Aprile 2005



INGRESSO GRATUITO

La Fiera di Foggia è una delle più grandi manifestazioni agricole del Mezzogiorno. Essa consta di una ricca esposizione di macchine agricole, bestiame e tutto quanto concerne il comparto agricolo zootecnico. E' ubicata in un quartiere fieristico di circa 250.000 mq. La manifestazione è completa da importanti convegni.

56ª FIERA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECCIA

Foggia

30 Aprile/5 Maggio 2005



INGRESSO GRATUITO

MACFRUT - 22ª Mostra internazionale di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, condizionamento, commercializzazione e trasporto dell'ortofrutta. Rappresenta l'appuntamento annuale per gli operatori dell'intera filiera del comparto ortofrutticolo. La Mostra e numerosi convegni saranno occasione di confronto, scambio di esperienze e verifica di nuovi orientamenti del settore.

MACFRUT

Cesena (FC)

5/8 Maggio 2005



INGRESSO GRATUITO

TRANS.WORLD - 15° Salone del trasporto agroalimentare. Vengono presentati veicoli, furgonature, allestimenti speciali, attrezzature e servizi per il trasporto dei prodotti agroalimentari.

TRANS WORLD

Cesena (FC)

5/8 Maggio 2005



INGRESSO GRATUITO

AGRO.BIO.FRUT - 17° Salone delle nuove tecnologie per un'agricoltura sostenibile. 10° Salone delle produzioni biologiche mediterranee.

Rappresentano un importante momento di incontro tecnico-commerciale per gli operatori impegnati nelle produzioni ortofrutticole a basso impatto ambientale e con metodo biologico.

AGRO.BIO.FRUT

Cesena (FC)

5/8 Maggio 2005

FLORMART/MIFLOR: L'APPUNTAMENTO CON IL FLOROVIVAISMO

Dal 18 al 20 febbraio 2005 alla Fiera di Padova si tiene la 50ª edizione di Flormart/Miflor, Salone internazionale del florovivaismo, attrezzature e giardinaggio, organizzato in joint venture tra PadovaFiere Spa e Fondazione Fiera Milano. L'edizione di febbraio, offre, in un momento determinante dell'anno, agli operatori del settore (*vivaisti, giardinieri, paesaggisti, manutentori del verde pubblico e privato, addetti a parchi*) le novità e le conferme per la stagione successiva. A Flormart/Miflor si potranno trovare produzioni pronte per il mercato, soluzioni per il verde pubblico, colture mediterranee, fiori e piante di ogni genere, reciso, macchine e accessori, oggettistica, articoli per fioristi, sementi, articoli professionali, prodotti tecnici, editoria e stampa specializzata. Novità di questa edizione: "Flortrend". Un programma di formazione completamente dedicato agli operatori professionali, una panoramica di interventi che si articolerà in seminari, workshop, conferenze dedicati al marketing nel settore del florovivaismo per individuare i nuovi trend e le opportunità del mercato. L'edizione primaverile di Flormart è caratterizzata dalla presenza di "Forestry", il Salone professionale per il bosco, il parco urbano, le aree verdi. Attenzione puntata oltre che sulle attività connesse alla forestazione anche sulla manutenzione del verde pubblico e ripristino ambientale, con particolare riferimento al verde urbano e stradale. Nutrita la sezione convegnistica con un articolato programma di visite guidate di delegazioni di buyers stranieri da tutti i paesi europei, compresi quelli di recente ingresso. "Workshop" è la nuova iniziativa di Flormart primavera per entrare nel mercato florovivaistico internazionale, attraverso una serie di incontri con i buyer dei Paesi più interessanti per il prodotto italiano. Spazio significativo anche per il premio "Città per il Verde", patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e destinato ai comuni distinti nella progettazione del verde pubblico urbano. Un riconoscimento di rilievo per le amministrazioni che investono energie e risorse nel miglioramento della qualità dell'aria e della vita dei cittadini nei centri urbani. Si segnala che quest'anno la mostra è a pagamento (15 euro) tranne che per i possessori della Florcard, la tessera personalizzata riservata agli operatori del settore accreditati. I visitatori in possesso dell'invito degli espositori pagheranno invece un biglietto a costo ridotto, pari a 5 euro.



IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO AL
RILASCIO DI UN BIGLIETTO SIAE
OMAGGIO OVVERO UNA

CARTA D'INGRESSO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO AL
RILASCIO DI UN BIGLIETTO

D'INGRESSO GRATUITO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

GARANZIA DI RISERVATEZZA. A tutela del diritto alla riservatezza, si rende noto che la compilazione del presente documento implica il Suo consenso a che i dati in esso contenuti vengano registrati dall'Ente Fiera al solo scopo di tenere i visitatori informati sulle proprie attività istituzionali. Barri la casella solo se desidera ricevere corrispondenza.

Data.....Firma.....

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO AL
RILASCIO DI UN BIGLIETTO SIAE
OMAGGIO OVVERO UNA

CARTA D'INGRESSO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO

ALL'INGRESSO IN FIERA

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO

ALL'INGRESSO IN FIERA

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DÀ DIRITTO

ALL'INGRESSO IN FIERA

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)

EIMA SI RICONFERMA PRESTIGIOSA VETRINA DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

Successo confermato per la 35^a edizione dell'EIMA, l'esposizione internazionale della meccanizzazione agricola organizzata dall'Unacoma Service srl in collaborazione con Bologna Fiere, che ha visto al partecipazione di 1.800 industrie di settore. Nei cinque giorni della rassegna, svoltasi dal 10 al 14 novembre 2004, sono stati registrati 111.400 visitatori, dei quali 9.460 esteri, provenienti da ogni continente. Il dato, che risulta in linea con quello dello scorso anno, registrando però una maggiore percentuale di operatori esteri, conferma la rassegna come una delle più importanti a livello mondiale. La formula rinnovata, che ha consentito alle aziende multisettoriali di accorpate in uno stesso stand l'intera gamma prodotta, ha ottenuto riscontri positivi sia presso gli espositori sia presso il pubblico. Le novità di EIMA 2004 hanno riguardato anche le strutture del quartiere fieristico, con la disponibilità di un nuovo padiglione a due piani che può vantare il più alto livello di funzionalità e di comfort per espositori e visitatori. Molto ricco il calendario di incontri e convegni di argomento tecnico ed economico-politico che ha portato alla ribalta temi di grande attualità, vedi tra gli altri quelli relativi ai nuovi materiali per la costruzione delle macchine agricole, all'impatto della riforma della Politica agricola comunitaria, alle prospettive nei mercati dell'Europa centro-orientale.

L'EIMA ha come sempre riservato grande attenzione alle innovazioni tecnologiche, promuovendo per il 19° anno consecutivo il concorso per le novità tecniche presentate dai costruttori partecipanti all'esposizione, concorso che ha portato al riconoscimento di 7 novità e 18 segnalazioni esposte nell'area del quadriportico del centro servizi fieristico, durante i cinque giorni della rassegna. La manifestazione, confermata una delle più prestigiose a livello mondiale (con oltre 22mila modelli di macchine, dalle gigantesche mietrebbiatrici ai piccoli rasaerba, dalle trattrici ai motori e i pneumatici) si è svolta nel contesto di una ripresa del mercato dopo le flessioni registrate nel corso del 2003 ed a pochi mesi dall'ingresso ufficiale nell'Unione Europea di dieci nuovi Paesi che rappresentano per la meccanizzazione agricola un mercato potenzialmente molto interessante.

« Arriva la riforma della previdenza »

LE PRINCIPALI NOVITÀ DOPO L'APPROVAZIONE DELLA DELEGA PREVIDENZIALE AL GOVERNO. DISCO VERDE PER LA TOTALIZZAZIONE E LE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI.

In data 28 luglio 2004 la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente il disegno di legge delega in materia previdenziale.

L'iter parlamentare del provvedimento è iniziato in data 28 dicembre 2001, con la presentazione in Parlamento da parte del Governo del disegno di legge "Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria".

In questo servizio intendo illustrare solo le principali novità che offrono interessanti risvolti per la nostra previdenza professionale e che dovranno essere valutati ed approfonditi dal nuovo Comitato Gestore della Cassa previdenziale degli Agrotecnici che verrà eletto nel mese di gennaio 2005.

Il testo della legge delega in materia previdenziale si compone di un solo articolo e di ben 55 commi.

Prevede che il Governo sia delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi contenenti norme intese a:

- eliminare progressivamente il divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro;
- sostenere e favorire lo sviluppo di forme pensionistiche complementari;
- rivedere il principio della totalizzazione dei periodi assicurativi estendendo l'operatività anche alle ipotesi in cui si raggiungano i requisiti minimi per il diritto alla pensione in uno dei fondi presso cui sono accreditati i contribuiti.

Per far ciò il Governo, nell'esercizio della delega citata, si atterrà, tra gli altri, ai seguenti principi e criteri direttivi:

- adottare misure finalizzate ad incrementare l'entità dei flussi di finanziamento alle forme pensionistiche

complementari, collettive e individuali, prevedendo a tale fine il conferimento, salva diversa esplicita volontà espressa dal lavoratore, del trattamento di fine rapporto maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124;

- garantire che il lavoratore stesso abbia una adeguata informazione sulla tipologia, le condizioni per il recesso anticipato, i rendimenti stimati dei fondi di previdenza complementare per i quali è ammessa l'adesione, nonché sulla facoltà di scegliere le forme pensionistiche a cui conferire il trattamento di fine rapporto; ipoteticamente ciò consentirà a chi è iscritto alla Cassa Agrotecnici e svolge anche attività di lavoro dipendente, di indicare come gestore del proprio T.F.R. maturato, la Gestione del T.F.R., che si auspica possa essere istituita presso la Fondazione ENPAIA e rappresentata nel Comitato Amministratore, anche da Agrotecnici.

Però bisogna fare attenzione perché è prevista anche l'individuazione di modalità tacite di conferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi istituiti o promossi dalle regioni, tramite loro strutture pubbliche o a partecipazione pubblica all'uopo istituite (oppure in base ai contratti ed accordi collettivi di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 e al comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni) nel caso in cui il lavoratore non esprima la volontà di non aderire ad alcuna forma pensionistica complementare e non abbia esercitato la facoltà di scelta in favore di una delle forme medesime entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del relativo decreto legislativo, emanato ai sensi del comma 1 della presente legge, ovvero entro sei mesi dall'assunzione.



L'ON. ROBERTO MARONI.
Ministro del Welfare.

In relazione a ciò vi è la possibilità che, qualora il lavoratore abbia diritto ad un contributo del datore di lavoro da destinare alla previdenza complementare, detto contributo affluisca alla forma pensionistica prescelta dal lavoratore stesso o alla quale egli intenda trasferirsi. Positiva è anche l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione dei lavoratori all'interno del sistema della previdenza complementare, definendo regole comuni, in ordine alla comparabilità dei costi, alla trasparenza e portabilità, al fine di tutelare l'adesione consapevole dei soggetti destinatari; la rimozione dei vincoli posti dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni, al fine della equiparazione tra forme pensionistiche; l'attuazione di quanto necessario al fine di favorire le adesioni in forma collettiva ai fondi pensione aperti, nonché il riconoscimento al lavoratore dipendente che si trasferisca volontariamente da una forma pensionistica all'altra del diritto al trasferimento del contributo del

datore di lavoro in precedenza goduto, oltre alle quote del trattamento di fine rapporto.

Contribuzione volontaria (comma 5)

Finalmente è riconosciuta la possibilità di contribuire volontariamente alle forme di previdenza obbligatoria anche oltre i cinque anni dal raggiungimento del limite dell'età pensionabile.

Interessante anche la previsione della costituzione, presso enti di previdenza obbligatoria, di forme pensionistiche alle quali destinare in via residuale le quote del trattamento di fine rapporto non altrimenti devolute.

Per gli Agrotecnici che sono anche forme di lavoro dipendente, il comma 8 statuisce che al fine di rafforzare le modalità di riscossione anche coattiva, viene attribuita ai fondi pensione la contitolarità con i propri iscritti del diritto alla contribuzione, compreso il trattamento di fine rapporto cui è tenuto il datore di lavoro, e la legittimazione dei fondi stessi a rappresentare i propri iscritti nelle controversie aventi ad oggetto i contributi omessi nonché l'eventuale danno derivante dal mancato conseguimento dei relativi rendimenti. Le prestazioni di previdenza complementare verranno finalmente assoggettate a vincoli in tema di cedibilità, sequestrabilità e pignorabilità analoghi a quelli previsti per la previdenza di base.

In quest'ottica verrà ridefinita la disciplina fiscale della previdenza complementare introdotta dal decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 47, in modo da ampliare, anche con riferimento ai lavoratori dipendenti e ai soggetti titolari delle piccole e medie imprese, la deducibilità fiscale della contribuzione alle forme pensionistiche complementari, collettive e individuali, tramite la fissazione di limiti in valore assoluto ed in valore percentuale del reddito imponibile e l'applicazione di quello più favorevole all'interessato, anche con la previsione di meccanismi di rivalutazione e di salvaguardia dei livelli contributivi dei fondi preesistenti.

Verrà inoltre rivista la tassazione dei rendimenti delle attività delle forme pensionistiche rendendone più favorevole il trattamento in ragione della finalità pensionistica e individuato il soggetto tenuto ad applicare la ritenuta

sulle prestazioni pensionistiche corrisposte in forma di rendita in quello che eroga le prestazioni.

Alla luce di questo quadro normativo e programmatico appare quindi evidente come la riforma fiscale allo studio del Governo non possa trascurare le legittime aspettative delle Casse di previdenza dei professionisti italiani e debba porsi anche l'obiettivo di risolvere alla radice l'illegittima doppia tassazione che si sostanzia in un'ingiustificata equiparazione della tassazione delle Casse professionali a quella delle persone fisiche, con applicazione dell'IRPEG sulle singole categorie reddituali. Ciò non costituirebbe certo un privilegio per le Casse dei professionisti ma, semmai, l'eliminazione di una



MONTECITORIO.
Il palazzo del Parlamento.

gravissima ingiustizia nei loro confronti, di cui da troppo tempo si parla senza che vengano realizzati interventi concreti che pongano, finalmente, una mano riformatrice nella giungla fiscale che regola il nostro paese, con pesanti iniquità o, addirittura, come nel caso delle Casse, fenomeni di vera e propria duplicazione d'imposta.

Totalizzazione dei periodi assicurativi (comma 11, lett. o)

Dopo annose battaglie dei rappresentanti delle Casse professionali verrà ridefinita la disciplina in materia di

totalizzazione dei periodi assicurativi, al fine di ampliare progressivamente le possibilità di sommare i periodi assicurativi previsti dalla legislazione vigente, con l'obiettivo di consentire l'accesso alla totalizzazione sia al lavoratore che abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età, sia al lavoratore che abbia complessivamente maturato almeno quaranta anni di anzianità contributiva, indipendentemente dall'età anagrafica, e che abbia versato presso ogni cassa, gestione o fondo previdenziale, interessati dalla domanda di totalizzazione, almeno cinque anni di contributi. Ogni ente presso cui sono stati versati i contributi sarà tenuto pro quota al pagamento del trattamento pensionistico, secondo le proprie regole di calcolo. Tale facoltà è estesa anche ai superstiti di assicurato, ancorché deceduto prima del compimento dell'età pensionabile;

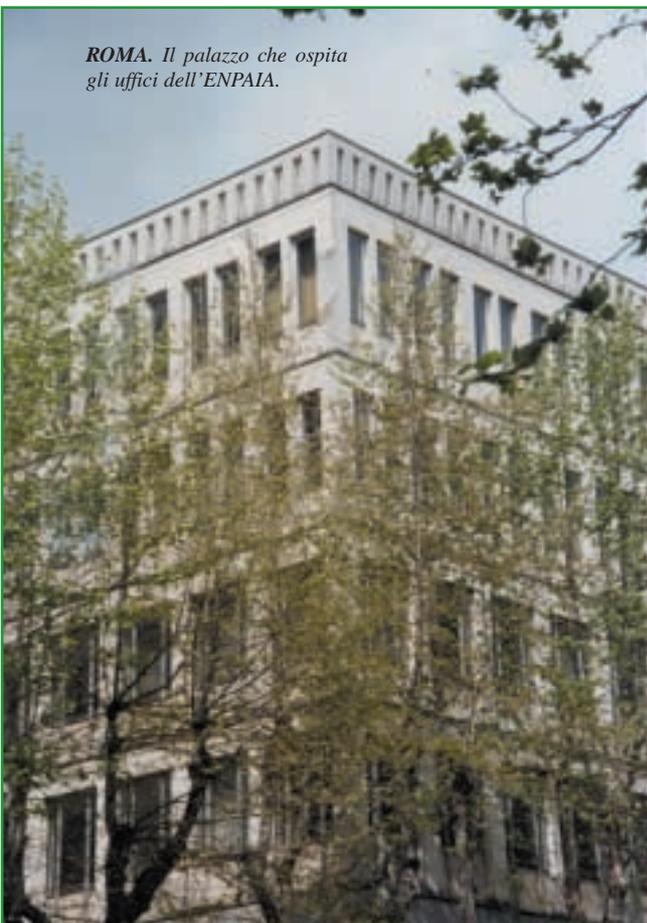
Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive (comma 23)

Il comma 23 prevede che presso l'INPS si istituisca il famoso Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive, per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relativi ai lavoratori iscritti:

- a) all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, anche con riferimento ai periodi di fruizione di trattamenti di disoccupazione o di altre indennità o sussidi che prevedano una contribuzione figurativa;
- b) ai regimi obbligatori di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti o che ne comportino comunque l'esclusione o l'esonero;
- c) ai regimi pensionistici obbligatori dei lavoratori autonomi, dei liberi professionisti e dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;
- d) a qualunque altro regime previdenziale a carattere obbligatorio;
- e) ai regimi facoltativi gestiti dagli enti previdenziali.

Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentiti gli enti e le amministrazioni inte-

ROMA. Il palazzo che ospita gli uffici dell'ENPAIA.



delle informazioni inerenti i lavoratori iscritti a qualsiasi regime previdenziale a carattere obbligatorio. Sono pertanto interessati gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), ai regimi esclusivi ed esonerativi, a quelli facoltativi, ai regimi obbligatori dei lavoratori autonomi, liberi professionisti e "parasubordinati".

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentiti gli enti e le amministrazioni interessate verranno definite le informazioni da trasmettere al Casellario, ivi comprese le modalità, la periodicità e i protocolli di tra-

sferimento delle informazioni medesime.

Forme pensionistiche complementari (comma 34 - 36)

Si segnala anche che la normativa statutaria e regolamentare degli enti di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, potrà prevedere, nell'ambito delle prestazioni a favore degli iscritti, anche forme di tutela sanitaria integrativa, nel rispetto degli equilibri finanziari di ogni singola gestione. Non solo, è ora ufficiale la facoltà concessa agli enti previdenziali privati di istituire forme pensionistiche complementari.

Questa norma corona due anni di impegno della Presidenza, Direzione e Consiglio di Amministrazione dell'ENPAIA tanto che il comma 35 veniva esplicitamente chiamato "emendamento ENPAIA" dagli addetti ai lavori. Con esso viene inserito, dopo il comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni, il seguente:

"1-bis. Gli enti di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, possono, con l'obbligo della gestione separata, istituire sia direttamente, sia

secondo le disposizioni di cui al comma 1, lettere a) e b), forme pensionistiche complementari".

Viene anche previsto che gli enti di diritto privato possono accorparsi fra loro, nonché includere altre categorie professionali similari di nuova istituzione che dovessero risultare prive di una protezione previdenziale pensionistica.

Aliquota contributiva modulata in misura differenziata (comma 37)

All'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, alla fine della lettera b), viene aggiunto il seguente periodo: "l'aliquota contributiva ai fini previdenziali, ferma la totale deducibilità fiscale del contributo, può essere modulata anche in misura differenziata, con facoltà di opzione degli iscritti". Ciò consentirà al professionista di scegliere, tra quelle previste, una aliquota contributiva da versare e di modificarla nel tempo.

Testo unico in materia previdenziale (comma 50)

E' prevista una delega al Governo per l'emanazione di un Testo Unico previdenziale al fine di conseguire una maggiore semplificazione nelle procedure amministrative e di armonizzare i regimi e le aliquote, ed eliminare le sperequazioni tra le varie gestioni pensionistiche (ad esclusione di quelle degli enti di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103), nel calcolo della pensione, così da ottenere, a parità di anzianità contributiva e di retribuzione pensionabile, uguali trattamenti pensionistici.

Il Testo Unico dovrà essere approvato dal Governo entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma delle pensioni e non potrà comportare ulteriore aggravio di oneri per lo Stato.

Si tratta di una riforma epocale della previdenza che vedrà impegnati sin dal loro insediamento i nuovi componenti del Comitato di Gestione della Cassa Agrotecnici che andremo ad eleggere a breve, i quali dovranno aggiornare il proprio regolamento, man mano che i decreti attuativi della riforma verranno emanati.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi

ressati, sono definite le informazioni da trasmettere al Casellario, ivi comprese quelle contenute nelle dichiarazioni presentate dai sostituti d'imposta, le modalità, la periodicità e i protocolli di trasferimento delle stesse.

Il Casellario costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Con le necessarie integrazioni, il Casellario consente prioritariamente di:

a) emettere l'estratto conto contributivo annuale;

b) calcolare la pensione sulla base della storia contributiva dell'assicurato che, avendone maturato il diritto, chiede, in base alle norme che lo consentono, la certificazione dei diritti acquisiti o presenta domanda di pensionamento.

E' questa una disposizione particolarmente importante, accanto al già esistente Casellario dei pensionati, perché il Casellario degli attivi presso l'INPS costituirà l'anagrafe generale delle posizioni assicurative. Esso assumerà, infatti, un ruolo determinante nell'emissione dell'estratto conto contributivo annuale, con valore certificativo della situazione contributiva di ogni assicurato.

Il Casellario degli attivi viene istituito per la raccolta e la gestione dei dati e

« Università e Albo Agrotecnici: fioccano le convenzioni »

Tra le attività di spicco svolte nel 2004 dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, vanno di sicuro segnalate le convenzioni stipulate con alcune Università e con singole Facoltà che hanno attivato determinate classi di laurea, fra quelle che consentono l'iscrizione all'Albo professionale.

Infatti, grazie al DPR n. 328/2001 è stato possibile concludere particolari accordi, che offrono la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di scegliere a quale tipo di Albo iscriversi, nell'ambito della libertà di scelta che la riforma universitaria ha attribuito in capo ai nuovi laureati.

La particolarissima attenzione dedicata dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alla riforma universitaria ha consentito il raggiungimento di importanti traguardi, tant'è che nel 2004 le domande di partecipazione alle prove di abilitazione hanno registrato un incremento senza precedenti, pari al 145% rispetto al 2003, dovuto soprattutto all'apporto di candidati universitari.

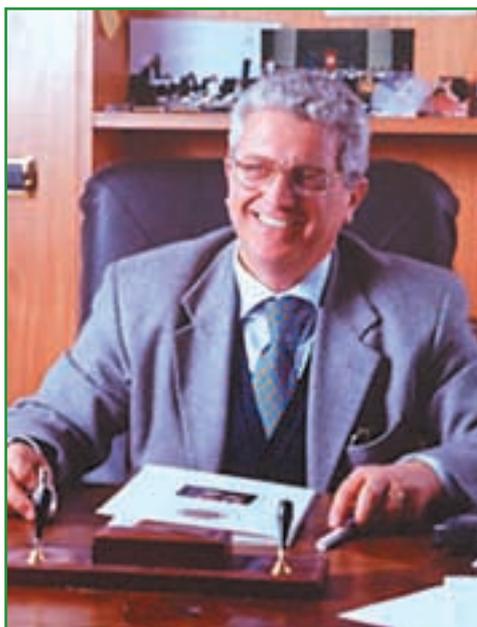
La prima di queste convenzioni venne siglata a Bari, con la Facoltà di Medicina Veterinaria presieduta dal Prof. **Canio Buonavoglia** (si veda anche il numero 8/9 - 2004 di questa rivista), poi è stato un crescendo, ed alla fine dell'anno le "Convenzioni" operative erano 9, interessavano 8 Atenei, 12 Facoltà e ben 28 Corsi di laurea.

Le ultime due "Convenzioni" sono invece state siglate a fine anno, con l'Università degli Studi di Cassino e con l'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Presso l'Ateneo di Cassino, Facoltà di Economia, è infatti attivo un corso di laurea in "Economia del Sistema Agroalimentare e dell'Ambiente" - Classe 17.

L'atto convenzionale, dopo un lungo lavoro durato mesi, è stato sottoscritto dal Collegio Nazionale, nella persona del Consigliere Nazionale Agr. **Gerardo Fasolo**, e dal Magnifico Rettore dell'Università, Prof. **Paolo Vigo**, e la sua applicazione, per le modalità utilizzate, può essere retroattiva, anche in favore dei giovani già laureati.

Presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Reggio Calabria sono invece operanti i seguenti corsi di laurea di primo livello "Scienze forestali ed ambientali"; "Scienze e tecnologie agrarie"; "Scienze e tecnologie alimentari"; "Gestione Tecnica del territorio agroforestale e sviluppo rurale", mentre presso la sede di Lamezia Terme (CZ), dipendente sempre dal medesimo Ateneo, sono attivi i corsi di laurea in "Produzione animale in area medi-



IL PROF. PAOLO VIGO. Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Cassino

I CORSI DI LAUREA CHE EVITANO LA PRATICA

Ai sensi del DPR n. 328/2001 i laureati delle seguenti Classi:

- 1° **Biotechnologie**;
- 7° **Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale**;
- 8° **Ingegneria civile e ambientale**;
- 17° **Scienze dell'economia e della gestione aziendale**;
- 20° **Scienze e tecnologie agrarie e forestali**;
- 27° **Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura**;
- 40° **Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali**;

per sostenere gli esami di abilitazione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati debbono prima svolgere sei mesi di tirocinio certificato, tuttavia il DPR n. 328/2001 consente anche di svolgere questo semestre prima del conseguimento della laurea, direttamente nel corso di studi universitario, ponendo però come condizione che venga stipulata una specifica convenzione fra l'Università ed il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



L'AGR. FEDERICO MINOTTO. Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, responsabile delle Convezioni universitarie.



IL PROF. CARMELO FICHERA. Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria.

terranea", "Gestione tecnica ed amministrativa in agricoltura" e "Produzioni vegetali"; con una offerta formativa complessiva di tutto riguardo, che ha portato le immatricolazioni universitarie del 2004 a superare le 350 unità ed a caratterizzare la Facoltà reggina come una delle più dinamiche del Sud Italia.

L'importante intesa è stata siglata dal Preside della Facoltà di Agraria Prof. **Carmelo Fichera** e dal Consigliere Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati incaricato della

materia, **Federico Minotto.**

L'elenco degli Atenei convenzionati è consultabile, e tenuto aggiornato, al sito degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (www.agrotecnici.it), cliccando sulla sezione "Università convenzionate" che appare nell'indice della home page.

Le convenzioni prevedono, fra le altre cose, l'impegno della rete territoriale dei Collegi locali degli Agrotecnici, tesi a promuovere presso le Facoltà incontri e seminari sulle tematiche legate alla libera professione ed alla costituzione di punti di supporto e di orientamento per gli studenti interessati allo svolgimento dell'attività libero-professionale.

Marcella Gravina



Le matricole 2004-2005 della Facoltà di Medicina Veterinaria della sede di Cesenatico (FC), che frequentano una "Classe 40" di laurea, convenzionata con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

« Verso la professione di Agrotecnico: il corso-incontro di Oristano »

Nei giorni 23 settembre e 2 e 9 ottobre 2004, si è svolto presso l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Oristano, il corso di preparazione per l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico, organizzato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di concerto con i Collegi locali della Sardegna.

Il corso ha avuto la durata complessiva di 24 ore, secondo il programma proposto dal tutor, Agr. **Giuliano Frau**, Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Oristano e Cagliari.

Durante il corso, che sarebbe più esatto chiamare incontro, ha prevalso, più che il metodo della lezione diretta, la metodologia dell'interscambio tra il relatore ed i corsisti, molti dei quali già portatori di esperienza diretta lavorativa nel campo della gestione aziendale e dell'attività amministrativa.

Scopo fondamentale del progetto formativo è stato quello di dare ai partecipanti, oltre alle conoscenze di base, che già posseggono, una visione completa della loro funzione, degli atteggiamenti aperti e propositivi, dei comportamenti attivi nella realtà in cui si opera ed uno stile di lavoro partecipativo ed efficace. Tali obiettivi potevano essere raggiunti sostenendo i corsisti verso l'acquisizione di un alto grado di consapevolezza della loro professionalità, delle proprie conoscenze, delle capacità relazionali al fine di poter far emergere ed esprimere al meglio le

proprie potenzialità nel ruolo che andranno ad assumere.

Gli argomenti trattati sono stati scelti fra quelli più attinenti alla formazione professionale dell'Agrotecnico ed in particolare ci si è soffermati sull'esame del bilancio aziendale, sui problemi relativi ai miglioramenti fondiari. Gli stessi corsisti hanno fornito utili indicazioni circa gli argomenti da sviluppare, per rafforzare la propria preparazione ad affrontare l'esame.

L'ampiezza degli argomenti trattati avrebbe meritato senza dubbio più tempo a disposizione; si è pertanto scelto di cogliere gli aspetti centrali di ciascuno dei temi affrontati.

I rapporti interdisciplinari tenuti con i docenti hanno consentito di raccordare adeguatamente i diversi aspetti disciplinari affrontati e di dare una maggior efficacia formativa delle lezioni.

*“Durante il corso propedeutico -riferisce il Prof. **Enrico Marceddu**, docente del corso- ho avuto modo di sviluppare, in sei ore di lezione, alcune tematiche attinenti allo specifico orientamento professionale degli Agrotecnici.*

E' stato un momento molto significativo di incontro con persone, che hanno manifestato forti motivazioni e forte interesse ad approfondire i temi di carattere professionale e a partecipare in modo attivo alle lezioni del corso. Come insegnante ho potuto constatare con vero piacere che i diplomati, provenienti da tutta la Sardegna, già ricchi di esperienza

umana, lavorativa, tecnica, hanno ritrovato nell'ambiente scolastico una carica e una disponibilità ad analizzare problemi specifici di settore; una apertura ad apprendere e arricchire le proprie conoscenze, che mi è sembrata una sicura premessa per ogni successiva attività in qualità di professionisti. L'ambito della libera attività professionale ne esalterà poi tutta la dimensione umana e tecnica in un continuo arricchimento delle conoscenze, con la messa a frutto delle esperienze dirette di settore; con la comprensione dei problemi tecnici ma anche di quelli che, di contorno, ne caratterizzano sviluppi e prospettive”.

Gli argomenti trattati nell'ambito del corso hanno riguardato la trasformazione dei prodotti e il controllo delle fitopatie, le tematiche ambientali, la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In tutti i casi è comunque emerso un tema di fondo che è quello dell'ambiente di produzione, dell'attenzione alla sicurezza degli operatori e dei consumatori, della qualità dei prodotti e della loro tipicità, legata strettamente al territorio e alle sue vocazioni produttive. Il territorio e l'ambiente infatti sono e saranno sempre più, per tutti gli agrotecnici, il contesto di riferimento più importante per l'attività professionale, entro il quale inquadrare l'analisi e la risoluzione di qualsiasi problema tecnico o economico. È risultata presente, in tutti i corsisti, una forte coscienza del ruolo che gli Agrotecnici possono svolgere in tutti i settori di loro competenza; essi sono sempre più chiamati, o meglio, vocati, a svolgere, come una sorta di tessuto connettivo, un compito di divulgazione, di intermediazione tecnica e culturale che permette l'applicazione di conoscenze e competenze nel settore agricolo e nell'ambiente socio-economico di riferimento; una coscienza di ruolo e di funzioni, in grado di arricchire fortemente tutti gli ambiti nei quali gli agrotecnici sono destinati a operare ed anche la società nella quale essi vivono.

Nostro servizio
(Si ringraziano i Professori:
Giovanni Loddo, Antonio Lugliè
ed Enrico Marceddu per
la collaborazione fornita).



I CORSISTI durante le lezioni tenutesi presso l'Istituto professionale agrario di Oristano.



Primo piano



Al congresso Lapet il confronto sulla nuova proposta

Vietti-bis, niente più scuse

Proposta di riforma pronta. La parola al governo

di Pamela Giuffrè

Professioni: riforma in Italia, competitività e concorrenza in Europa. Tra i fatti più importanti del mese di novembre, tra la Vietti bis e la politica interna, c'è anche la Lapet. L'associazione dei tributaristi s'è guadagnata di diritto uno spazio grazie al suo V congresso nazionale dal 18 al 20 novembre. Nell'affollato teatro Capranica, in piazza Montecitorio a Roma, giovedì 18, una sfilata di ospiti importantissimi, saliti sul podio della Lapet. Sono stati invitati dal riconfermato presidente nazionale, Roberto Falcone, a parlare di: «Costruire il futuro in Europa per un'Italia più competitiva».

E così, mentre Michele Vietti, sottosegretario alla Giustizia, dichiarandosi particolarmente «contento di portare il saluto del governo al V congresso della Lapet», ha annunciato che «l'ultima versione della bozza Vietti rappresenta uno sfuro d'innovazione», aggiungendo che «il futuro sta nella collaborazione tra professionisti, rappresentanti del mondo regolamentato e non»; il ministro per le Politiche comunitarie, Vasco Buttiglione, ha affermato che «non soltanto i 4 milioni di professionisti attendono la riforma delle professioni, ma tutti gli italiani, perché essa rappresenta il bene per il Paese intero».

A questo punto, con il testo di legge pronto e la volontà del governo dichiarata anche da parte del presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, convinto più che mai dell'importanza di approvare la riforma delle professioni entro questa Legislatura, è suonata la vera l'affermazione fatta sempre al teatro Capranica, dal sottosegretario Vietti: «non ci sono più scuse per non approvare la riforma delle professioni».

Del resto, come ha detto il vicepresidente del Cna, **Roberto Ottanelli**, «questa riforma è richiesta dai cittadini ed è necessaria per lo sviluppo dell'Italia».

Di questo è fermamente convinta la Lapet. Nella relazione introduttiva al congresso (che leggerete in questo Speciale V

assemblea nazionale), il presidente dei tributaristi ha ribadito «l'urgenza di approvare al più presto il testo della Vietti bis per garantire all'Italia un futuro dignitoso in Europa». Presso infatti saranno varate le due direttive comunitarie, quella sui servizi professionali e quella sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Quest'ultima è stata approvata in prima lettura, mentre è all'esame la direttiva relativa ai servizi. «Cioè», ha detto il presidente Falcone - tende ancor più



ASSEMBLEA NAZIONALE



Costruire il Futuro

Il Tributarista 5

necessaria ed urgente la riforma delle professioni in Italia, per evitare il rischio di ritrovarsi con una riforma calata dall'alto, nella quale sarà difficile identificarsi per i professionisti italiani».

Vero è che questo non significa restare ancorati nel proprio territorio. Lo ha detto anche il presidente dell'Adapt, l'associazione delle casse previdenziali dei professionisti, Maurizio De Tilla, sottolineando che «il provincialismo deve essere superato da parte delle professioni». E per raggiungere l'obiettivo De Tilla ha pure proposto «il movimento dei professionisti». E senza altro indispensabile per il presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Giorgio La Malfa, «un'energia enorme per riuscire a sollevare questo Paese». Il riferimento dell'onorevole La Malfa partiva soprattan-

Al V Congresso Lapet il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Michele Vietti (nella foto), ha parlato dell'ultima versione della sua bozza di legge.



IL TRIBUTARISTA

Novembre-Dicembre 2004

to dall'Irap, sulla quale il presidente della Lapet s'è soffermato nella sua relazione. «L'eliminazione dell'Irap - ha detto l'onorevole Giorgio La Malfa - è molto importante per i professionisti e per l'Italia, ma in questo momento lo è ancora di più lo sgravio fiscale sui redditi».

Potrebbe essere questo uno degli strumenti per il traguardo della competitività. L'onorevole Michele Rinaldi (Udc) ha infatti proprio fatto riferimento ai «mezzi per diventare competitivi in Europa». E stato tra l'altro l'onorevole Rinaldi il primo ad annunciare alla platea dei tributaristi la riapertura dei ruoli camerali, chiusi dal 30 settembre del 1993. Che la «circolare è pronta e verrà ufficializzata a giorni», lo ha invece garantito il sottosegretario alle Attività produttive, Mario Viddacci, affermando che «anche il ministero alla Giustizia ha dato il suo assenso».

Un grande traguardo per i tributaristi, che di conquiste e di soddisfazioni, nella V assemblea nazionale, ne hanno portate a casa diverse. L'onorevole Ciro Falanga, ad esempio, ha ammesso che «prima di avere a che fare con la Lapet» riteneva «i professionisti senza/allo scoperto privi di controllo». Ma è proprio trattando con i tributaristi che l'onorevole Falanga ha dichiarato di «aver cambiato idea dopo aver compreso di essere stato indotto in errore da un'ancora convinzione, persuaso invece ora dalla certezza che, al di là del fatto che si tratti di un ordine o di un'associazione, poco conta questo se gli uomini sanno organizzarsi».

Grande motivo d'orgoglio per la Lapet, che in due intense giornate di dibattiti e riflessioni sulle professioni in Italia ed in Europa, ha ricevuto la stima e l'approvazione da parte dei più importanti rappresentanti politici ed istituzionali. ■



Assoprofessioni a Stresa per la riforma delle professioni

di Pamela Giufrè

«**L**a riforma delle professioni tra Europa e regioni». È stato questo il tema della tavola rotonda alla quale ha partecipato lo scorso 2 ottobre 2004, a Stresa (in provincia di Verbania), il segretario generale di Assoprofessioni, Roberto Falcone.

Falcone ha relazionato a partire dalle ore 15, nell'ambito della manifestazione denominata «Iniziativa subalpina», presieduta dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, soffermandosi in particolar modo sulla prossima approvazione delle due direttive comunitarie, la 119 del 2002, sul riconoscimento delle qualifiche professionali, e la 3 del 2004, sui servizi, oltre che sul licenziamento degli ultimi due provvedimenti di legge in materia di professioni nelle regioni Toscana e Molise.

«Con l'Europa che si affretta da una parte - ha dichiarato il segretario generale di Assoprofessioni - e le Regioni che riconoscono l'importanza delle professioni dall'altra, l'Italia non può e non deve più perdere tempo, dando seguito a quel processo di accelerazione che si sta imprimendo alla riforma delle professioni, mediante il rilancio del testo presentato dalla commissione Vietti. Questo provvedimento, d'altronde, necessita solo di opportune modifiche che possano renderlo condiviso sia dagli ordini che dalle associazioni. Per il resto, già recepisce taluni criteri delle direttive europee».

Intanto, l'auspicio di Assoprofessioni, che ad ottobre ha accolto con soddisfazione le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, a porre mano entro la fine della Legislatura alla riforma delle professioni, è che «proprio a Stresa il governo possa fornire nuove determinanti prove della volontà dichiarata». ■



Sopra, Michele Vietti. In basso, Silvio Berlusconi durante una seduta a Bruxelles: alle sue spalle, Roberto Maroni.



Riforma, le professioni in pressing

di Roberto Orlandi
Vicepresidente del Consiglio presidente
e del Consiglio nazionale degli
agrotecnici e degli agrotecnici laureati

Ancora non sappiamo se l'improvviso sprint dato alla riforma delle professioni dall'impegno pubblicamente assunto dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, nello scorso mese di settembre al workshop Ambrosetti di Cernobbio, si rivelerà l'ennesimo fianco di paglia oppure un duraturo falo capace di bruciare le ultime resistenze conservatrici (spesso ammantate da progressismo), di chi ha interesse a mantenere il nostro sistema professionale fermo al palo e di tutta quell'altra variegata platea che, per le

più diverse ragioni, gli regge le spalle. Certo è che i "30 giorni" indicati da Berlusconi come il termine entro cui la riforma predisposta dal sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, sarebbe approdata nelle aule parlamentari sono già trascorsi, ma non è iniziando su



Il Seminario Ambrosetti di Cernobbio

questo termine (o sulle molte altre scadenze che in questi anni il mondo politico ha propinato al mondo professionale, per poi mandarle disattese) che si può uscire dalla impasse.

Personalmente resto fiducioso, e penso che le possibilità di fare una buona riforma in questa legislatura siano maggiori rispetto al rischio di non fare nulla, per quattro ragioni.

La prima è l'atteggiamento serio, responsabile e assolutamente apprezzabile dei partiti di opposizione sulla vicenda, essi criticano il governo per le sue inadempienze (come deve fare in democrazia l'opposizione), ma la critica non è distruttiva, al contrario è di stimolo e indica sempre ragionevoli e possibili percorsi, in questo fair play

brilla Pierluigi Mantini, responsabile delle professioni per la Margherita, ricambiano sul fronte avversario deputati come Nino Lo Presti, che condivide la medesima competenza di partito, ma questa volta per Alleanza nazionale.

Quella delle professioni resta perciò, ancora, una grande riforma bipartisan, e le forze politiche sono tuttora consapevoli che essa non potrà mai divenire preda o patrimonio di una sola di esse: se questa si farà, sarà nell'interesse del paese, dei cittadini, dei professionisti e rappresenterà un patrimonio comune di tutte le forze politiche.

Del resto sono sotto gli occhi di tutti gli sforzi fatti dal Cap in questi anni, per mantenere aperti i canali di dialogo con tutti (riconoscendo ai tempi stessi i meriti di ciascuno), pur nella rivendicazione piena della propria autonomia.

La seconda ragione che induce ottimismo è il ripensamento sul "testo Vietti" maturato all'interno del mondo associativo, non mi riferisco solo alla nascita di Assoprofessionisti, che rimane pur sempre l'elemento principale di questa svolta, ma penso anche al recente intervento del coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi, che a un importante convegno sull'argomento tenuto a Stresa nei primi giorni del mese di ottobre, a sua volta ha perorato la realizzazione della riforma partendo dal "testo Vietti", pur precisando che questo non lo soddisfaceva appieno.

Ed è appunto l'ormai diffusa consapevolezza che se la riforma non si farà perderemo tutti che dovrebbe indurre anche chi ha finora tenuto conto per partito preso a invertire il senso di marcia e rennare dalla parte giusta, verso l'approdo.

La tranquilla forza che la neonata Assoprofessionisti ha dimostrato in questi suoi primi mesi di vita, ci garantisce come questa parte del mondo associativo non sposterà la barra del timone del percorso che si è dato e che è tutto riassunto nel programma del suo presidente, Giorgio Berloffo, "Assoprofessionisti... dopo un periodo di conflittualità... si propone di riprendere il dialogo con gli ordini... al fine di accelerare un processo di riforma delle professioni ampiamente condiviso...".

In terzo luogo c'è l'Europa, che non è nemica degli ordini, che non ha mai chiesto di smantellare il nostro sistema ordinistico per sostituirlo con uno di

tipo associativo, ma che ha sempre vigilato sull'applicazione del "Diritto di stabilimento" (cioè il diritto, per un cittadino comunitario, di migrare e stabilirsi in qualunque paese della unione e ivi esercitare, a pari condizioni, la propria arte o professione).

L'Europa ci chiede e ci ha chiesto, anche recentemente per bocca dell'ex-commissario Mario Monti, di riformare il nostro sistema professionale, per renderlo più competitivo e consentire la massima valorizzazione, anche eliminando le eventuali restrizioni alla concorrenza che si rilevassero.

A queste sollecitazioni il nostro paese non può non rispondere.

Il quarto e ultimo motivo è squisitamente politico: i professionisti sono un mondo vastissimo, che supera i 3.700.000 soggetti, sono anche la platea sociale dalla quale proviene la maggior parte, per qualità e quantità, della classe dirigente italiana.

Questo mondo chiede da anni che la riforma si faccia, ha concorso in tutti i modi alla sua elaborazione con un dibattito profondo, anche dottrinale, che ne ha pervaso ogni più piccolo segmento organizzativo.

In più questa riforma non costa un solo euro all'erario.

Con quale coraggio la classe politica potrà ripresentarsi all'appuntamento elettorale del 2006 (e, ancora prima, a quello regionale del 2005), dichiarando la propria insipienza nel non essere riuscita a realizzare una riforma condivisa, senza costi e utile all'intero paese?

E quando questo capitasse, che speranza avrebbero quei politici di pensare di ottenere il consenso dei professionisti e dei cittadini?

Per questo il presidente del consiglio, con la dichiarazione fatta a Cernobbio, si è assunto una grande responsabilità, che può costare caro disattendere, insieme al ministro della giu-

stizia, Roberto Castelli, che pare intenzionato a voler giocare un rilancio, positivo ma non nella vicenda.

Certo, poi c'è proprio chi la "riforma Vietti" non la vuole neppure vedere. Mi riferisco a quel gruppo di economisti e intellettuali che hanno sottoscritto un appello pubblico a tutte le forze politiche perché questa riforma non si faccia: in verità quell'appello non pare aver avuto grande successo, anche se fra i suoi proponenti vi sono autorevoli intellettuali di importanti quotidiani nazionali: tanto meglio, almeno così nessuno potrà più dire che esiste la lobby dei giornalisti!

Come tutti gli addetti ai lavori ben sanno, il "testo Vietti" ricomprende i frutti di 20 anni di lavoro e di elaborazione sui problemi delle professioni, con il concorso di pressoché tutti gli attori del sistema (ordini, casse private di previdenza, sindacati, associazioni non ondivistiche). Un'elaborazione che peraltro non è rimasta priva di effetti pratici nel modo di "ripensare" la professione e già attuati concretamente dalla maggior parte degli albi, per esempio attraverso una liberalizzazione su temi prima poco dibattuti (come la pubblicità); nell'applicazione del principio dell'aggiornamento professionale permanente; nell'assicurazione professionale obbligatoria; nella deontologia professionale; in un nuovo modo di affrontare, associandosi, un mercato dei servizi divenuto ormai globale.

Parliamo, peraltro, di una elaborazione che ha riguardato un numero rilevante di persone, date le dimensioni delle professioni italiane. Perciò mi chiedo: avranno ragione quegli otto (tanti mi pare siano) intellettuali che dicono che la riforma non va bene oppure avranno ragione quei milioni di persone che "vivono" la professione quotidianamente, e che in gran parte la pensano diversamente? ■



Pierluigi Mantini



Roberto Castelli

Novembre-Dicembre 2004

IL TRIBUTARISTA

Convegno

La Fondazione scende in regione

Successo pieno dell'Enpaia a Bologna

di Alda Leo e Daniela Lambertini



Stefano Montagna



Stefano Palazzi

Nella sala Notturmo, posti in piedi per i ritardatari. Il Convegno sul "Lavoro agricolo nell'Emilia Romagna" ha visto una partecipazione, numerosa e qualificata, con la decisa volontà delle organizzazioni datoriali e sindacali di assumere impegni concreti per la creazione del Fondo pensionistico del comparto agricolo. L'incontro è avvenuto nell'ambito dell'Eima 2004 dove l'Enpaia è stata presente con un suo stand. L'Eima è manifestazione tra le più grandi del mondo agricolo: "insieme alle grandi fiere internazionali di Parigi, di Londra e dell'America, l'Eima di Bologna è ormai una fiera di grande successo", afferma Massimo Goldoni, presidente dell'Unacoma.

Per Massimo Sorcini, esperto previdenziale, l'Emilia Romagna è una regione conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti tipici, per la qualità dell'agricoltura, dell'ambiente e del territorio. "L'agricoltura in Emilia Romagna è emergente, opulenta e capitalisticamente avanzata, ben organizzata e fortemente integrata con l'industria di trasformazione. Il sistema produttivo regionale è pari a circa 3.100 milioni di euro; la graduatoria per classe di coltivazione pone al primo posto i seminativi, seguono le coltivazioni arboree, gli allevamenti con i servizi accessori". La relazione introduttiva svolta da Gabriele Mori, Direttore dell'Enpaia, ha delineato la consistenza della produzione, delle aziende e dei lavoratori che fanno dell'Emilia Romagna una regione conosciuta nel mondo per gli alti indici di produttività per addetto ed un livello di meccanizzazione che non trova pari in Italia. In particolare ha ricordato che le aziende agricole con dipendenti sono 15.600, cui vanno aggiunte 40.000 ditte gestite da coltivatori diretti. Mori soffermandosi particolarmente sulla forza lavoro, ha esposto dati statistici dell'Emilia Romagna che hanno un trend in leggera ascesa e in controtendenza rispetto al Paese: in particolare, alta la percentuale delle donne (oltre il 43%) e significativo il numero degli uomini sotto i 30 anni che sono più di un terzo. La platea dei lavoratori agricoli fissi e a tempo determinato con oltre 100 giornate lavorate, raggiungono oltre 39.000 unità con oltre 7.000 impiegati e dirigenti agricoli; i lavoratori agricoli autonomi ed associati con età inferiore ai 50 anni sono pari a 15.000 unità. "L'insieme dei lavoratori dipendenti ed autonomi con le caratteristiche sopra elencate rappresenta il target su cui puntare, in Emilia Romagna, per costituire il secondo pilastro pensionistico accanto alla pensione obbligatoria

Previdenza agricola 26

continua dopo l'inserto

previdenza complementare", ritiene Francesco Taddei di Confagricoltura, il presidente degli Agrotecnici. Roberto Orlandi, nel ricordare la riforma Dini che ha permesso all'Enpaia di assumere in carico anche il primo pilastro della previdenza con la gestione separata degli Agrotecnici, ha garantito di aver trovato, "entrando nell'Enpaia, un partner splendido; la strada da seguire è quella dell'Enpaia che ha dato risultati di grande tranquillità, risultati adeguati ed un rendimento ottimo". Massimo disponibilità Coldiretti "a sedersi intorno ad un tavolo e a ragionare su queste tematiche per arrivare in tempo debito a quelle scelte che le parti riterranno opportune fare. È nostro interesse - afferma Magrini - puntare sul dinamismo dell'Enpaia affinché gestisca non solo i fondi complementari degli impiegati, dei dirigenti, degli operai agricoli, ma anche un fondo ad hoc anche per l'imprenditoria agricola. Bisogna superare il pregiudizio, che è culturale, degli italiani nei confronti della previdenza complementare e poi spiegare a tutti gli operai, che non hanno una attività "tradizionale" che la parte di retribuzione che si vedono detrarre dalla busta paga, viene impiegata per investimenti sicuri". secondo Romano Magrini, dirigente nazionale della Coldiretti. "L'Enpaia è un punto di riferimento dinamico del settore; errore clamoroso sarebbe quello di rinunciare ad essere attuari, artefici di un sistema di previdenza e lasciarlo in mano ad altri" afferma il segretario generale Ulla-Ull.

Previdenza agricola 27

P.A. PROVIDENZA AGRICOLA

Dicembre 2004

Convegno

potrebbe Euro. Su altre limitazioni del Fondo lega. "Le i Fondi è i gestione che negli impegno una del'Enpaia è e gli strutturali e centrali", preper il suo tale deve con l'im-



Francesco Taddei



Romano Magrini

Professionisti soddisfatti per l'allungamento dei mandati.

Ordini locali al raddoppio

La durata dei consigli territoriali sale a 4 anni

DI GINEVRA SOTIROVIC

Durata raddoppiata per molti ordini territoriali a partire dalle prossime elezioni. Per gran parte delle professioni tecniche disciplinate dal dpr 328 del 2001 il mandato dei consigli locali passerà dagli attuali due anni a quattro. Un margine più ampio che dovrà consentire a tutti gli ordini e collegi di lavorare senza continue pause elettorali.

Le nuove regole che il parlamento dovrà votare entro gennaio, contenute in un emendamento al disegno di legge 3232 di conversione del decreto 280/04 in materia di economia e pubblica amministrazione (approvato ieri dal Senato), sono destinate a imprimere una svolta radicale nel rinnovo dei vertici nazionali e territoriali, spesso impegnati (soprattutto questi ultimi) in rotazioni frenetiche che ne impediscono di fatto una reale operatività. Di qui la decisione presa dal ministero dell'Università e in particolare dal sottosegretario Maria Grazia Siligoi, che ha la delega per l'accesso alle professioni, di fissare nuovi criteri per snellire e razionalizzare le proce-

Ordine o collegio	Durata Consiglio nazionale	Durata consigli territoriali
Agrochimici	4 anni	4 anni
Assistenti sociali	3 anni	3 anni
Architetti	3 anni	2 anni
Attuari	3 anni	2 anni
Biologi	3 anni	3 anni
Chimici	3 anni	2 anni
Dottori agronomi e forestali	3 anni	3 anni
Geologi	3 anni	3 anni
Geometri	3 anni	2 anni
Ingegneri	3 anni	2 anni
Periti agrari	3 anni	3 anni
Periti industriali	3 anni	2 anni

dure elettorali di tutte le professioni tecniche disciplinate dal dpr 328/01 (si veda ItaliaOggi del 22 dicembre). Una misura che inizialmente doveva andare di pari passo con la proroga dei consigli dell'ordine inserita nel decreto milleproroghe approvato la scorsa settimana e pubblicato tra ieri e oggi in Gazzetta Ufficiale, ma poi per un problema di inammissibilità dei temi trattati si è deciso di inserirla in un altro provvedimento più affine come il

decreto 280 che si interessa di amministrazioni pubbliche.

Soddisfatto il presidente del Comitato unitario delle professioni, Raffaele Sirica, per il quale con la nuova norma predisposta dal ministero dell'Università e avallata dalla giustizia si mette fine ai numerosi problemi elettorali a cui pressoché ogni anno dovevano far fronte i consigli locali, alle prese con lunghissime procedure per il rinnovo dei vertici. «Ci sono ordini piuttosto nu-

merosi come quello di Roma e Milano che possono impiegare anche otto mesi prima di terminare le operazioni di voto», spiega Sirica. Il che vuol dire che il nuovo consiglio direttivo ha poco più di un anno a disposizione per poter attuare il proprio programma.

La norma quindi non poteva che far piacere a tutti i professionisti anche se c'è qualcuno che avrebbe preferito che anche i consigli nazionali fossero portati a quattro e non a cinque anni consecutivi, come invece viene previsto nel ddl. «Abbiamo accettato di differenziare le due durate per non sovrapporre le operazioni di voto dei consigli territoriali con quelli nazionali, che si dovranno svolgere un anno dopo», spiega il presidente dei chimici, Antonio Zingales.

Oltre a uniformare la durata dei mandati, la norma armonizza anche la composizione dei consigli territoriali e nazionali. I primi potranno essere composti da sette a quindici membri a seconda del numero degli iscritti, i secondi dovranno necessariamente essere di 15 componenti. (riproduzione riservata)

IL SOLE-24 ORE

Mercoledì 29 Dicembre 2004

DECRETO OMNIBUS ■ Nel Dl 280 prevista la durata quinquennale e quadriennale dei vertici nazionali e locali

Ordini con mandati più lunghi

L'estensione vale per le tredici professioni regolate dal Dpr 328 - In «Gazzetta» la proroga dei Consigli

ROMA ■ I vertici di 13 professioni guadagnano tempo, blindando per legge la durata del mandato. I Consigli locali e nazionali saranno in carica, rispettivamente, quattro e cinque anni: la previsione — già contenuta nella bozza di regolamento elettorale scorso a punto dal sottosegretario al ministero dell'Istruzione, Maria Grazia Siligoi — viene sancita con un emendamento al decreto legge 280/04, presentato da Aldo Scarabosio (Pd). Il decreto legge è stato approvato ieri in prima lettura dall'Aula del Senato.

L'emendamento contiene, però, un'importante novità rispetto alla bozza di Dpr che da settimane fa anticamera a Palazzo Chigi. Il prolungamento del mandato riguarda non solo gli Ordini cui è sottostato il regolamento — architetti, assistenti sociali, chimici, periti agrari, periti industriali, ingegneri, dottori agronomi e forestali, biologi e attuari — ma tutte le professioni che sono state interessate dalla riforma dei titoli di accesso attuata con il Dpr 328/01. Dunque, riguarda anche geometri, periti agrari e industriali, agronomi.

L'emendamento di cui sono stati incaricati i vari ministeri (anche una commissione Affari costituzionali, accantonata) sembra risolvere i problemi giuridici relativi al regolamento che disciplina il voto e la rappresentanza negli Ordini che operano in una sezione ad hoc, i laureati triennali abilitati. In particolare, di mandato al ministero dell'Università, di concerto con la Giusti-

Salvataggio in extremis per i contributi Ue non spesi

ROMA ■ L'Aula del Senato ha approvato ieri, in prima lettura, il decreto legge 29 novembre 2004, n. 280. Il provvedimento è partito con un bagaglio di risorse per frangere, tra l'altro, la crisi in agricoltura e per evitare di perdere risorse comunitarie, non spese, destinate a programmi di investimenti delle imprese industriali in zone depresse. Il decreto legge si è poi arricchito di misure composite: dalla norma sui vertici degli Ordini ai finanziamenti (30 milioni di euro l'anno a favore dell'Univ), alla regolazione dei supporti di lavoro del personale Cnps (l'organismo per l'informatica della Pubblica amministrazione).

Un aiuto contro la crisi del mercato ortofrutticolo

Tra le altre novità, introduce dal Senato, figurano, come ha spiegato il relatore Luciano Falco: la previsione che le deliberazioni delle Commissioni elettorali sono efficaci con la sola esposizione all'Albo Pletorio consenziente, la possibilità per i Comuni di rideterminare la misura del canone di pubblicità sulla base della rivalutazione annuale con i criteri Iota; la creazione di un fondo di 24 milioni di euro per il trattamento di quietanza del personale dell'Azienda autonoma Ferrovie dello Stato.

Per far fronte alla crisi nel settore ortofrutticolo (la commercializzazione dei prodotti a prezzi estremamente bassi) il decreto legge propone misure compensative analoghe a quelle rivolte agli imprenditori colpiti da calamità naturali, nonché interventi di mercato operati dall'Agenzia per le esportazioni in agricoltura (Ages). La dichiarazione di stato di grave crisi di mercato consentirà alle Regioni di attivare gli interventi compensativi.

Quanto ai Pse, per scongiurare la perdita di risorse comunitarie, il decreto legge consente una più celere procedura di rivedicolazione ed erogazione di risorse a valere sulla legge n. 488 del 1992. Il decreto legge consente alle imprese beneficiarie di programmi cofinanziati di richiedere, entro il 10 dicembre 2004, l'erogazione di ulteriori finanziamenti anche nel caso in cui non abbiano raggiunto la quota di spesa necessaria per presentare lo stato di avanzamento.

Intanto, si guadagnano altri sei mesi per il regolamento elettorale e per il funzionamento degli organi istituzionali delle nuove professioni (dagli architetti agli ingegneri). Infatti, è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 302 del 27 dicembre la legge 306/04, di conversione del Dl "milleproroghe" (280/04). Da ieri è dunque in vigore la proroga al 30 giugno 2005 per i vertici nazionali e territoriali di tutti i ordini. Le elezioni, a meno di nuove sospese, dovranno essere indette entro il 30 giugno 2005.

Disette la discussione sul Dl 280 è stato anche accolto dal Governo un ordine del giorno per rendere immediatamente esecutive le delibere degli Ordini sulla dotazione organica.

M.G.D.

Studi di settore, il governo cambia rotta

DI ROBERTO ORLANDI - vicepresidente del Comitato unitario delle professioni - presidente Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

Alla fine, dunque, il ministro Domenico Siniscalco ha rinunciato alla «catastizzazione» degli studi di settore, inizialmente prevista nell'impianto della legge finanziaria 2005, cioè in sostanza all'idea di adeguare annualmente gli studi sulla base di elaborazioni periodiche dell'Istat; la questione, peraltro, si sarebbe risolta in una «satura» di dimensioni rilevanti per i lavoratori autonomi, in particolare per i liberi professionisti, giacché il gettito previsto da questo adeguamento, per il solo 2005, era previsto intorno ai 3,8 miliardi di euro. Dopo un incontro con i rappresentanti delle libere professioni, il ministro Siniscalco si è infine convinto a rinunciare a questa ipotesi, accontentandosi di una revisione degli studi da effettuarsi ogni quattro anni dall'entrata in vigore dello studio ovvero dal suo aggiornamento, con la possibilità di predisporre una revisione anche prima dello scadere del quadriennio, ove emergano scosta-

menti rilevanti, dovuti al mutato quadro economico e risultante da dati ufficiali. Una sola deroga a questo sistema è prevista per l'anno 2005, nel corso del quale saranno completate le attività di revisione degli studi già definiti, a valore sul periodo di imposta 2004. E già questo rappresenta comunque una forzatura rispetto alla filosofia del sistema, basata su di uno stretto rapporto collaborativo fra le categorie professionali e del lavoro autonomo, le quali responsabilmente collaborano con l'esecutiva nella lotta all'evasione e all'evasione fiscale, tramite un'opera analitica di individuazione di sotto-categorie redditualmente omogenee (i «cluster»), che tengono altresì conto di molte variabili di natura contabile ed extracontabile, in modo tale da non inficiarne l'attendibilità.

I risultati di questa leale collaborazione fra organizzazioni professionali e del lavoro autonomo sono stati assolutamente positivi, portando nel tempo non solo a un costante aumento degli operatori economici soggetti agli studi di settore, ma di un crescente gettito per l'erario, senza che, nella gran parte dei casi, questo sia stato vissuto dagli interessati come una

operazione vessatoria.

Anzi, il fisco è quasi riuscito a far dimenticare i tempi bui della famigerata «minimum tax» e dei «coefficienti presunti di redditi», nella cupa notte del diritto e del buon senso, quando ogni contribuente era uguale all'altro.

Oggi ciascun professionista può invece, semplicemente collegandosi con internet al sito del ministero delle finanze, scaricare il prodotto informatico denominato «Gerico», che contiene i parametri di calcolo degli studi di settore, e confrontare così i propri dati reddituali con quelli dello studio che lo riguarda. Catastizzare gli studi di settore, legarli ad adeguamenti automatici Istat, significava tradire mortalmente il rapporto faticosamente costruito fra fisco e mondo del lavoro autonomo, significava tornare indietro di almeno quindici anni e probabilmente riaprire un contenzioso tributario di gigantesche proporzioni. Il governo, dopo qualche incertezza, fortunatamente se n'è accorto e ha mutato rotta. È un bene per tutti. Resta da dire che, per capirlo, non era necessario portare avanti per così lungo tempo il confronto; bastava, volendo, leggere «Il Vangelo» di Luca (19,1 - 10). Narra l'apostolo

che «... in quel tempo Gesù entrò in Gerico (Gerico è anche il nome dato dal ministero delle finanze al programma informatico di calcolo degli studi di settore) e mentre attraversava la città...» venne avvicinato dal capo dei pubblicani (al tempo del governato romano sulla Giudea, i pubblicani erano gli esattori delle tasse per conto di Roma; non me ne voglia il ministro Siniscalco), che cercava di vederlo perché era curioso, ma non vi riusciva a causa della gran folla e perché, racconta Luca, «... era piccolo di statura» (rilevo, peraltro, che anche il ministro Siniscalco non è altissimo). Si arrampicò allora su di un sicomoro, Gesù lo vide, lo chiamò da parte e volle entrare nella sua casa; allora il capo dei pubblicani, colto da pentimento, disse: «Signore ecco, io dò la metà dei miei beni ai poveri, e se ho sbagliato verso qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Noi non abbiamo una simile pretesa, non chiediamo clamorosi pentimenti dal capo degli odierni pubblicani, ma almeno che non utilizzi la sua moderna Gerico per toglierci «quattro volte tanto» quanto dovuto in base agli studi di settore: quelli che abbiamo approvato insieme.

L'UNIONE SARDA

Gennaio 2005

Senorbi. Per la prima volta i professionisti hanno sostenuto la prova dell'Isola La carica dei diciannove nuovi agrotecnici

In Sardegna si sono diciannove nuovi agrotecnici professionisti. Un vero record per l'Isola. Gli esami di Stato per l'abilitazione si sono tenuti a Senorbi, nell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente «Santi Cettolini».

È la prima volta che gli esami per l'abilitazione si sono svolti nell'Isola: proprio l'elevato numero di candidati ha permesso che fosse scelta una sede locale. Gli altri anni gli agrotecnici sardi erano costretti a raggiungere la sede più vicina, solitamente a Roma o comunque nei pressi della Capitale. Quest'anno invece è avvenuto un fatto nuovo. Ma come mai tanti aspiranti professionisti? La mancanza di lavoro spinge i giovani diplomati a cercare nuove strade, così sempre

più diplomati decidono di rischiare in proprio e aprire attività tutte loro. Tra i candidati c'erano sia giovani con il diploma da agrotecnico sia laureati in facoltà agrarie (soprattutto ragazzi con lauree triennali che hanno scelto di dedicarsi alla libera professione). Chi ha superato l'esame ora può firmare e presentare progetti, svolgere attività di consulenza (anche fiscale) agli agricoltori e iscriversi all'Albo.

Gli esami erano suddivisi in due prove tenute in due giorni separati: una prova scritta e un colloquio orale. I nuovi professionisti sono Gabriele Armandi, Giovanna Maria Bassu, Valerio Boi, Francesco Brisi, Luigi Caredda, Mario Cuccu, Pier Paolo Cuccu, Giacomo Dessena, Carlo Feltrin, Antonio

Ibba, Massimo Manunza, Franco Mario Marruncheddu, Fabrizio Melis, Giampiero Piras, Serenella Piras, Alessandra Pisano, Davide Pozzati, Omar Serventi ed Elia Zucca. «Un numero così elevato di giovani che scelgono la libera professione è positivo per tutto il movimento», ha dichiarato Ugo Fanari, consigliere nazionale degli agrotecnici tra i componenti della Commissione.

Gli altri commissari erano Giampiero Fanari (Collegio nazionale agrotecnici), Francesco Simula ed Enrico Marceddu (docenti all'Istituto professionale per l'agricoltura di Oristano). Presidente Gianfranco Marras del dipartimento scienze economiche dell'Università di Sassari.

SEVERINO SIRIGU



WWW.AGROTECNICI.IT

Completamente rinnovato, non solo nella forma, ma anche nei contenuti.

Nuove sezioni, nuovi link, più informazioni relative alla categoria e alle strutture ad essa collegate, alle competenze e all'ordinamento professionale.

In costante implementazione, il portale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si presenta, da alcuni mesi, con una nuova veste, più bella e funzionale, che permette un aggiornamento in tempo reale su tutte le news che riguardano la categoria. Tra le news del mese di gennaio, lo schema di riforma dei cicli di istruzione secondaria superiore presentato, il 13 gennaio 2005, dal Ministro Moratti.

VISITATISSIMO. Dal 15 giugno al 15 dicembre 2004 il nuovo portale degli Agrotecnici ha registrato una media di 300 accessi giornalieri.

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è adesso a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale.

Nel retro della Tessera una banda magnetica conterrà tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro, chi desidera riceverla deve compilare il "Modulo di rilascio", che si può richiedere al:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

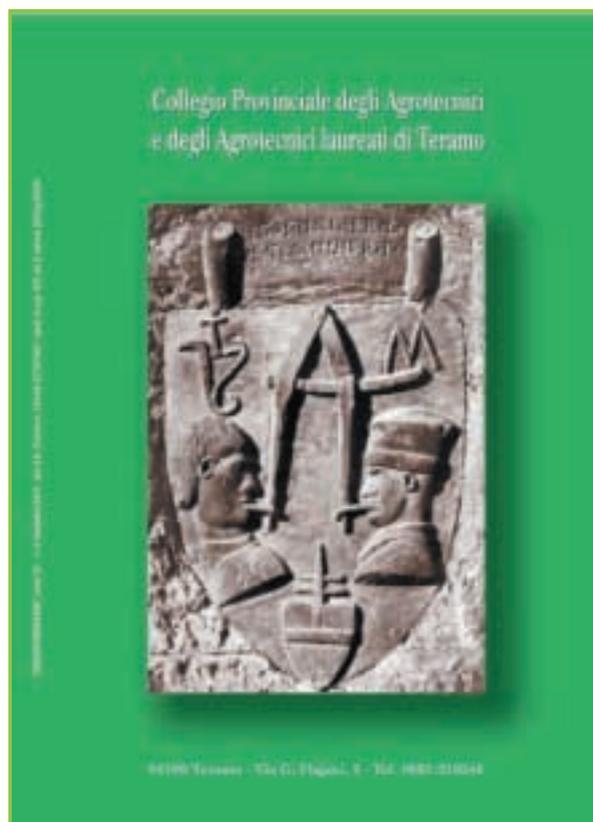
anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO DI RICHIESTA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica recherà i dati identificativi del titolare.

TERAMO - Stampato l'Albo professionale degli Agrotecnici



Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo ha realizzato, anche quest'anno, l'opuscolo dell'Albo professionale. La pubblicazione, di pregevole fattura, composto di 34 pagine, oltre a riportare l'elenco dei professionisti iscritti all'Albo provinciale, reca nella parte iniziale la legge professionale ed il codice deontologico. Al centro del libretto, un inserto contenente una breve guida per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con indicati tutti i percorsi possibili per l'iscrizione.

La pubblicazione è stata inviata a tutti gli Agrotecnici diplomatisi presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Teramo, negli ultimi dieci anni.

La pubblicazione è stata stampata in due edizioni, una riservata ai professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed una invece riservata agli enti.

Nella copertina dell'opuscolo viene riportato uno stemma tra quelli più utilizzati a significare la città di Teramo.

Lo stemma utilizzato nella copertina della pubblicazione, denominato "compasso", è per tradizione identificativo della città di Teramo. La città nel XV secolo fu sconvolta da orrende e sanguinose lotte tra fazioni contrapposte (i Melatino e gli Antonelliani) e l'effigie nasce a ricordo di una notte macabra in cui tredici uomini della fazione dei Melatino furono impiccati a Colleranesco (Giulianova). L'immagine riporta infatti due teste con la lingua trapassata da una compasso ed in alto la scritta: "a lo parlare agi misura" ovvero "bisogna parlare con misura".

BOLOGNA - Bacchilega alla guida della Consulta Agrotecnici dell'Emilia-Romagna

Il 18 dicembre 2004, a Granarolo dell'Emilia (BO), presso la sede del Collegio degli Agrotecnici di Bologna, si è svolta l'assemblea della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia Romagna; nel corso della riunione si sono tenute le elezioni del nuovo direttivo.

Al termine delle votazioni è risultato eletto alla carica di Presidente l'Agr. Dott. **Luca Bacchilega** (in luogo del dimissionario Agr. **Alessandro Bianconi**) affiancato da due Vicepresidenti vicari: l'Agr. **Eraldo Tura** (già Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici di Ravenna) e l'Agr. Dott. **Maurizio Passerini** (già alla guida degli Agrotecnici di Ferrara). Laureato in Scienze agrarie, l'Agr. Bacchilega vanta una notevole esperienza nei comparti ortofrutticolo ed enologico, ed è attualmente responsabile del controllo qualità ed innovazione di una nota cooperativa bolognese che opera nel settore agroalimentare.

Iscritto all'Albo professionale degli Agrotecnici dal 1990, nel settembre 2001 è stato eletto Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna.

Gli uffici della Consulta regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia Romagna hanno sede presso l'ufficio di presidenza del Collegio provinciale degli Agrotecnici di Bologna, al seguente indirizzo:

Via Marconi, 4/2 - 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA BO
Tel/fax 051/760.635



L'AGR. DOTT. LUCA BACCHILEGA. Neo-Presidente della Consulta regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna

AGROTECNICO esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofrutticoli, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51

VENDO seminatrice su sodo, marca Gaspardo - Mod. DPI400 con ruota limitazione profondità di semina, sia in gomma che in ghisa, e con scatola elettronica multifunzione; chiusura di ogni elemento e microgranulatore. Tel. 335/67.99.685.

CONSULENTE TECNICO AGRARIO esperto in fitosanitari e fertilizzanti, agente di commercio, ricerca lavoro anche part-time, in Calabria, Basilicata, Puglia, Campania. Tel. 335/58.24.192 - E-mail: agrlcirolla@libero.it

VENDO pianoforte a muro in ottimo stato, euro 1.500 (trattabili). Per informazioni, tel. 0974/83.24.15.

AGROTECNICO libero professionista, esperto in coltivazioni ortofrutticole e nella manutenzione di parchi e giardini cerca lavoro presso aziende od enti, preferibilmente in Toscana ed Emilia. Tel. 333/32.086.22.

GIARDINIERE esperto offresi per lavori di manutenzione giardini: taglio erba, pulizia siepi, ecc., zona Padova e dintorni. Tel. 333/31.11.896.

VENDO impianto trasporto latte Westfalia con 60 m. di tubo in acciaio inox e, pompa 460 e 3 gruppi a prezzo da concordare. Tel. 0425/82.417.

VENDO trattore FIAT R 211, ad amatore (in provincia di Vicenza e Treviso) funzionante, targato e con documenti regolamentari, tutto originale. Telefonare in ore serali al n. 349/85.30.426 e chiedere di Luca.

CERCASI azienda agricola da gestire, affittare o acquistare, anche oltre i 1.000 metri di altitudine, per coltivazione di piccoli frutti ed attività agrituristica. Tel. 338/68.21.990.

VENDO rotopressa Heeston 5670 a camera variabile, 2 legatori, centralina elettronica. Euro 2.800 trattabili. Tel. 347/120.55.65.

CERCO terreni in affitto e/o gestione in Italia ed anche all'estero. Tel. 335/56.65.346 - e mail: robertocoraggia@virgilio.it

VENDO pianale per raccolta frutta di altezza variabile e larghezza di m. 1,50/3,50. Euro 500,00. Tel. 0386/58.527 (ore pasti).



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
 - annuncio commerciale evidenziato
 - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Tel. _____

AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente).

I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti.

Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: agro-oggi@mbox.queen.it

Fax 0543/795.263

Tel. 0543/723.771

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s